

ANNALI

DELLA

SCUOLA NORMALE

SUPERIORE DI PISA

Direttore: *Enrico Castelnuovo*

Comitato scientifico: *Paolo Enrico Arias, Paola Barocchi, Pier Marco Bertinetto, Luigi Blasucci, Enrico Castelnuovo, Claudio Cesa, Carlo Maria Cipolla, Furio Diaz, Giovanni Garbini, Eugenio Garin, Giuseppe Nenci, Giovanni Nencioni, Emilio Peruzzi, Armando Petrucci, Giovanni Pugliese Carratelli, Mario Rosa, Salvatore Settis, Alfredo Stussi, Roberto Vivarelli.*

Comitato di redazione: *Paola Barocchi, Benedetto Benedetti, Luigi Blasucci, Enrico Castelnuovo, Davide Conrieri, Paolo Cristofolini, Ugo Fantasia, Roberto Vivarelli.*

L'attuale quarta serie è pubblicata, con periodicità semestrale, in due fascicoli di circa 350 pagine ciascuno, più due volumi di *Quaderni*.

Condizioni di abbonamento:

Annuale: Italia L. 100.000 - Estero L. 200.000
Fascicoli o Quaderni singoli: Italia L. 25.000 - Estero
L. 50.000.

Le vendite vengono effettuate previo pagamento anticipato.

A normalisti ed ex normalisti viene praticato lo sconto del 50%.

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata alla Direzione degli «Annali della Scuola Normale Superiore» - Classe di Lettere e Filosofia - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56100 Pisa. Per i versamenti valersi del C/C Postale 11874567 intestato a «Scuola Normale Superiore - Pubblicazioni della Classe di Lettere e Filosofia, 56100 Pisa». Gli abbonamenti non disdetti entro il 30 novembre si intendono tacitamente rinnovati.

CLASSE DI LETTERE E FILOSOFIA

SERIE IV

VOL. I, 2

PISA 1996

SOMMARIO

M. SIEBER Jacob Burckhardt	p. 487
S. DE VIDO Un altare per Afrodite. Nota a Aelian., NA, 10, 50	p. 509
R. RUSSO Athena alata sul Timpone della Motta (Francavilla Marittima)	p. 523
D. DANIELE - C. GRATZIU Marmo e calcite spatca di vena: termini di un equivoco sull'intonaco vitruviano	p. 541
L. FEZZI Gli Ateniesi e gli altri nella <i>Lysistrata</i> di Aristofane	p. 549
L. PORCIANI I caduti di Maratona. Su Tucidide 2, 34, 5	p. 579
M. GIUFFRIDA Le fonti sull'ascesa di Evagora al trono	p. 589
S. N. CONSOLO LANGHER La strategia politica di Filippo II in Tracia e Calcidica. Dalle prime reintegrazioni territoriali alla annessione dello stato federale olintiacco (359-348 a. C.)	p. 629
M. MANFREDINI Altre osservazioni su codici plutarchei	p. 653
F. MONTANA Su due citazioni dell' <i>Athenaion Politeia</i> aristotelica in <i>Scholia recentiora</i> ad Aristofane	p. 711
A. SANTONI A proposito di "ΑΦΡΑΚΤΑ ΧΩΡΙΑ in <i>Athenaion Politeia</i> 27, 3	p. 727
V. FERRARO Catulo e Filippo. Il cane e il ladro	p. 731
A. CUCCHIARELLI L'entrata di Abinna nella <i>Cena Trimalchionis</i> (Petron. <i>Satyr.</i> 65)	p. 737
C. SAPORETTI Una favola siciliana legata al «Poveruomo di Nippur»	p. 755
L. TOMASIN Forestierismi e dialettalismi nella poesia di Montale	p. 763
G. ALVINO Fortuna critica di Antonio Pizzuto	p. 797

Conclusioni

Un'attenta lettura del *De Architectura* mette in evidenza come Vitruvio raccomandi, per la preparazione degli intonaci, un «marmor» che corrisponde univocamente alla calcite spatica di vena o di concrezione. Il marmo sarebbe solo materiale di ripiego. Questa prescrizione, il cui rispetto per diversi secoli è sempre più confermato dai dati analitici, apre la strada a campi d'indagine di estremo interesse nell'ambito della tecnologia antica. In particolare sarebbe rilevante indagare: 1. se l'uso della calcite di vena al posto del marmo quale inerte conferisca all'intonaco caratteristiche tecnologiche migliori; 2. se siamo in presenza di una tecnologia sviluppata autonomamente, oppure ereditata da culture diverse, in particolare greca ed ellenistica¹⁹.

Da quanto detto appare evidente che lo stato attuale delle ricerche sulle tecnologie antiche esige ormai l'uso di una terminologia specializzata e non appaiono più accettabili le vecchie approssimazioni.

In particolare, visto che l'uso del «marmor» vitruviano rappresenta un *marker* specifico dell'intonaco romano, proponiamo che, almeno negli ambiti specialistici, si chiarisca con precisione quale sia la natura dell'inerte: se si ha la riprova che si tratta di un marmo propriamente detto, vale a dire di una roccia metamorfica, lo si specifichi con chiarezza usando il termine «marmo». Quando poi l'abito romboedrico dei cristalli di calcite o le strutture colloformi o concrezionali sono evidenti, si precisi questo aspetto parlando di calcite di vena o concrezionale.

Con questo invito non si vogliono imporre precisazioni dal gusto puramente accademico ma si vuole sottolineare la necessità di una terminologia corretta che renda i dati di letteratura realmente utilizzabili.

DANIELA DANIELE - CORRADO GRATZIU

¹⁹ BIANCHETTI *et al.*, *art. cit.*, riportano il ritrovamento di calcite romboedrica negli strati di finitura degli intonaci non policromi di Selinunte, Tempio C (VI sec. a.C.), e della tomba macedone di Arpi (IV sec. a.C.); M. CALAMITOU *et al.*, *X-ray analysis of pigments from Pella, Greece*, in «Studies in Conservation», XXVIII, 1983, 117-121, analizzando (XRD) il terzo ed ultimo strato di un intonaco ellenistico proveniente da Pella (da una casa con pitture murali di I stile pompeiano) hanno riscontrato solo calcite a differenza degli strati sottostanti dove era presente anche quarzo; uno degli autori (D. Daniele) ha osservato a Olimpia numerosi intonaci aventi come inerte calcite spatica brillante.

GLI ATENIESI E GLI ALTRI NELLA *LYSISTRATA* DI ARISTOFANE

Oggetto di questo articolo è l'analisi dei riferimenti al 'non ateniese' nella *Lysistrata* di Aristofane, volta a definire il ruolo dell'alterità nell'economia della commedia.

Circostanza e data di rappresentazione, presupposti di primaria importanza per individuare le non scarse allusioni che accompagnano la vicenda comica, pongono non pochi problemi di collocazione. La prima *ὑπόθεσις*¹ ci dice che la *Lysistrata* sarebbe stata rappresentata sotto l'arcato di Callia (412/411 a.C.)², ma non ci informa se in occasione delle Lenee (dal 12 al 15 del mese di Gamelione, quindi alla metà di febbraio) oppure delle Dionisie (tra il 10 e il 14 di Elafebolione, ovvero tra i nostri 7 e 11 aprile)³.

La maggior parte della critica propende per le Lenee⁴; la motivazione è di carattere storico, basata sugli avvenimenti trattati nell'ottavo libro di Tu-

¹ Rifacimento bizantino di un originale di età ellenistica (J. N. GRÖBL, *Die ältesten Hypothesen zu Aristophanes*, Dillingen 1890, 83-85).

² ... ἐδιδάχθη ἐπὶ Καλλίου ἀρχοντος τοῦ μετὰ Κλεόκριτον [ἄρχαντος (Wilamowitz)] ... Si tratta, con molta probabilità, del personaggio menzionato in IG, IP, n. 4960, ll. 38-39. Per la sua identificazione, vd. J. KIRCHNER, s.v. *Kallias Σκαμβωνίδης* (12), in *RE*, X, 2 (1919), 1624. L'anno sarebbe quello che, secondo B. D. Meritt (*The Athenian Year*, Berkeley, University of California Press 1961, 218), ebbe inizio in corrispondenza del nostro 5 agosto 412.

³ A. H. SOMMERSTEIN, *Aristophanes and the Events of 411*, in «JHS», XCVII, 1977, 112-126, 113; H. W. PARKE, *Festivals of the Athenians*, Ithaca, Thames and Hudson 1977, 27.

⁴ G. DINDORFF, *Aristophanis comoediae*, Oxford, Clarendon Press 1837, III, 2, 757; J. VAN LEEUWEN, *Aristophanis Lysistrata. Cum prolegomenis et commentariis*, Leiden, Sijthoff 1903, VI; U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORF, *Aristoteles und Athen*, Berlin, Weidmann 1893, II, 352; *Aristophanes. Lysistrata*, Berlin, Weidmann 1927, 52; V. COULON, *Aristophane*, Paris, Les Belles Lettres 1928, III (con traduzione francese e note di H. van Dale), 111; F. SARTORI, *Le eterie nella vita politica ateniese del VI e V sec. a.C.*, Padova, L'Erma di Bretschneider 1957, 115; M. L. LANG, *Revolution of the 400: Chronology and Constitutions*, in «AJPh», LXXXVIII, 1967, 176-187, 181; K. J. DOVER, *Aristophanic Comedy*, Berkeley, University of California Press 1972, 150; 169-172; H. J. NEWIGER, *Krieg und Frieden in der Komödie des Aristophanes*, in ΔΩΦΜΑ. *Hans Diller. Zum 70. Geburtstag. Dauer und Überleben des antiken Geistes*, Athen 1975, 175-194,

cidide che tuttavia, oltre ad essere, come noto, incompleto, appare contrassegnato da duplicati narrativi³. La situazione di Atene nei primi mesi del 411 è incerta: i comandanti della flotta, ormeggiata a Samo, sono in contatto con Alcibiade, che promette l'appoggio persiano in cambio della rinuncia alla costituzione democratica⁴; unico riferimento della narrazione il solstizio d'inverno⁵, da cui si può dedurre che la notizia del complotto si sarebbe diffusa in Atene prima delle Dionisie. Resta il problema della datazione del dibattito sulla proposta di Alcibiade⁶: Busolt indica la fine di gennaio⁷, mentre Lang – collocando il secondo trattato tra Sparta e i Persiani alla metà di marzo – propone invece una data successiva⁸; la situazione politica interna ad Atene si sarebbe chiarita comunque non molto prima delle Dionisie.

La *Lysistrata* testimonia soltanto che gli Ateniesi – come ovvio – erano già al corrente dell'alleanza persiana con i Peloponnesiaci⁹, stipulata nella primavera del 412¹⁰, e rinnovata nell'inverno 412/411¹¹. Sommerstein,

185, nota 2 (trad. ingl. *War and Peace in the Comedy of Aristophanes*, in «YCIS», XXVI, 1980, 219-237, 228, nota 15); SOMMERSTEIN, *art. cit.* (cfr. *supra*, nota 3); J. HENDERSON, *Lysistrata: The Play and its Themes*, in «YCIS», XXVI, 1980, 153-218, 153; H. D. WESTLAKE, *The Lysistrata and the War*, in «Phoenix», XXXIV, 1980, 28-54, 39; A. W. GOMME, A. ANDREWES, K. J. DOVER, *A Historical Commentary on Thucydides*, Oxford, Clarendon Press 1981, V, 184-193; J. HENDERSON, *Aristophanes. Lysistrata*, Oxford, Clarendon Press 1987, XV-XXV; A. H. SOMMERSTEIN, *Aristophanes: Lysistrata*, Warminster, Aris & Phillips 1990; T. K. HUBBARD, *The Mask of Comedy*, Ithaca, Cornell University Press 1991, 187.

³ Sullo stato del testo di Tucidide cfr. D. M. LEWIS, *Sparta and Persia*, Leiden, Brill 1977, 85; GOMME, ANDREWES, DOVER, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 369-375.

⁴ THUC., 8, 47-48. Sulla vicenda, cfr. S. VAN DE MAELE, *Le livre VIII de Thucydide et la politique de Sparte en Asie Mineure (412-411 av. J.-C.)*, in «Phoenix», XXV, 1971, 32-50.

⁵ THUC., 8, 39, 1: ... ἐν τῷ αὐτῷ χειμῶνι ...

⁶ THUC., 8, 53-54.

⁷ *Griechische Geschichte*, Gotha, Perthes 1904, III, 2, 1471. Lo studioso deduce la cronologia tenendo conto da una parte degli avvenimenti di Samo e Atene, dall'altra degli spostamenti della flotta.

⁸ *Art. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 178. L'inizio del tredicesimo anno di regno di Dario II (THUC., 8, 58: Τρίτῳ καὶ δεκάτῳ ἔτει Δαρείου βασιλεύοντος ...) cadeva infatti il 29 marzo 411. Sull'inizio dell'anno babilonese cfr. E. J. BICKERMAN, *Chronology of the Ancient World*, London, Thames and Hudson 1968, 24; 66).

⁹ *Lysistrata* (vv. 1133-1134) dice agli Spartani: ἐχθρῶν παρόντων βαρβάρῳ στρατεύματι / Ἑλλήνων ἀνδρῶν καὶ πόλεις ἀπόλλυτε. H. D. Westlake (*art. cit.* [cfr. *supra*, nota 4], 45) definisce questi versi «by no means clear, perhaps designedly». Lo studioso (46) preferisce collegare στρατεύματι con ἀπόλλυτε. S. L. Radt (*Zu Aristophanes' Lysistrata*, in «Mnemosyne», XXVII, 1974, 7-16, 14) considera il rivolgersi ad entrambi gli schieramenti (v. 1129) un indizio a favore di una rappresentazione alle Dionisie.

¹⁰ THUC., 8, 18.

¹¹ THUC., 8, 36-37; cfr. LEWIS, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 5), 82-107.

confutando le tesi di Schmid e di Gelzer¹⁴, evidenzia a questo proposito come la commedia non conterrebbe alcun riferimento al complotto tale da ipotizzare una rappresentazione successiva alle Lenee¹⁵. Fondamentale l'interpretazione dei vv. 490-491:

ἴνα γὰρ Πείσαιδρος ἔχοι κλέπτειν χοί ταῖς ἀρχαῖς ἐπέχοντες
ἀεὶ τινα κορκορυγὴν ἐκύκων ...¹⁶.

La possibilità che Aristofane alluda alla coalizione tra Pisandro e le eterie in favore della proposta di Alcibiade¹⁷ verrebbe esclusa dall'uso di ἀεὶ, che, indicando un lungo periodo di azione¹⁸, presupporrebbe piuttosto un riferimento ai suoi trascorsi demagogici¹⁹. Westlake inoltre non ritiene neppure indispensabile ipotizzare l'avvenuto svolgimento del dibattito perché gli Ateniesi già sospettassero delle manovre di Pisandro²⁰.

È poi necessario considerare un ulteriore aspetto. Si è notato che mentre le commedie lenee sono di argomento locale, nelle dionisie Aristofane si rivolge anche ai non ateniesi²¹; ne deriva che, applicando in maniera rigida questo criterio, la rappresentazione della *Lysistrata* dovrebbe coincidere con le Dionisie. Senonché nella commedia il carattere ionico non è certo il prevalente, e i non ateniesi cui l'autore si riferisce per lo più non sono alleati; di qui la scarsa probabilità che avessero una rappresentanza nell'uditorio²².

¹⁴ W. SCHMID, *Geschichte der griechischen Literatur*, München, Biederstein 1946, IV, 2, 204-205, 205: «die Lysistrata mit ihrem panhellenischen Problem für das Publikum aus dem Gesamtreich bei den großen Dionysien bestimmt gewesen sei»; T. GELZER, *Aristophanes der Komiker*, RE, suppl. XII (1970), 1467-1469. Concordano con questa tesi RADT, *art. cit.* (cfr. *supra*, nota 11) e C. F. RUSSO, *Aristofane autore di teatro*, Firenze, Sansoni 1984, 259; 289-299.

¹⁵ *Art. cit.* (cfr. *supra*, nota 3), 113.

¹⁶ Il testo adottato in questa come nelle successive citazioni dalla *Lysistrata* è quello stabilito da Henderson (*Aristophanes* cit. [cfr. *supra*, nota 4]). Eventuali divergenze saranno indicate di volta in volta.

¹⁷ Cfr. SARTORI, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 115-126.

¹⁸ SOMMERSTEIN, *art. cit.* (cfr. *supra*, nota 3), 114.

¹⁹ Cfr. Pax, 395. Sommerstein (*art. cit.* [cfr. *supra*, nota 3], 119-120) sottolinea come per Aristofane l'attaccare Pisandro dopo il colpo di stato sarebbe stato troppo pericoloso (cfr. THUC., 8, 65-66). Sul problema della posizione politica di Pisandro analogo atteggiamento da parte di Westlake, *art. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 48-49.

²⁰ *Art. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 47. Sulla divulgazione dei segreti di stato cfr. *Ec.*, 442-444. L'accusa di collusione con il nemico persiano è però presente in altre commedie di Aristofane (cfr. *Eq.*, 475-479; *Pax*, 105-106; *Th.*, 336-337; 365-366), e pare essere anch'essa un luogo comune.

²¹ RUSSO, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 14), 3-21. Cfr. *Ach.*, 504-506.

²² SOMMERSTEIN, *art. cit.* (cfr. *supra*, nota 3), 118.

In base alle suddette considerazioni, è preferibile aderire all'ipotesi che vuole la *Lysistrata* rappresentata alle Lenee del 411 e scritta, probabilmente, alla fine del 412²³.

Come commedia attica, la *Lysistrata* presenta una forte tendenza atenocentrica; non è inoltre da ritenere necessaria la presenza a teatro di stranieri per giustificare la messa in scena di caratteri ormai familiari in una città che, in stretto contatto con il mondo, aveva accolto al suo interno elementi culturalmente eterogenei²⁴.

Il contatto è ormai divenuto motivo di scontro: Atene, abbandonata da gran parte dei vecchi alleati, osserva impotente il precipitare delle sorti del conflitto; ma è proprio l'inverosimile presenza in città di donne libere straniere²⁵ a rendere attuabili le trame di *Lisistrata*²⁶.

Partendo da tale aspetto, di primaria importanza nell'economia della commedia, conviene a questo punto dare inizio all'analisi delle rappresentazioni dei non ateniesi, e, di conseguenza, di ciò che non è ateniese.

Dunque le 'altre', in prima istanza: mentre le vecchie ateniesi, con la loro autorità²⁷, costituiscono il sostegno interno ai piani di *Lisistrata*²⁸, le donne greche accorse in ambasciata ad Atene permettono invero lo sviluppo dell'azione²⁹ (vv. 39-41):

ἦν δὲ ξυνέλθωσ' αἱ γυναῖκες ἐνθάδε
αἱ τ' ἐκ Βοιωτῶν αἱ τε Πελοποννησίων
ἡμεῖς τε, κοινῇ σώσομεν³⁰ τὴν Ἑλλάδα.

²³ WESTLAKE, *art. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 39. Interessanti, a questo proposito, le considerazioni di A. C. CASSIO (*I tempi di composizione delle commedie attiche e una parafrasi di Aristofane in Galeno (Ar. fr. 346 K.-A.)*, in «RFIC», CXV, 1987, 5-11), che individua negli ultimi mesi precedenti la rappresentazione la fase cruciale della composizione della commedia.

²⁴ A. W. PICKARD-CAMBRIDGE, *The Dramatic Festivals of Athens*², Oxford, Clarendon Press 1968, 25-42; RUSSO, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 14), 259; SCHMID, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 14), 204-205.

²⁵ Vv. 463-464: ... πότερον ἐπὶ δούλας τυτὰς / ἤκειν ἐνόμισσας ... Cfr. vv. 330; 379.

²⁶ Sul carattere complesso della trama della commedia cfr. J. VAIIO, *The Manipulation of Theme and Action in Aristophanes' Lysistrata*, in «GRBS», XIV, 1973, 369-380.

²⁷ E solo in virtù di questa, in quanto escluse dal discorso sessuale. Cfr. D. LEVINE, *Lysistrata and Bacchae: Structure, Genre, and 'Women on Top'*, in «Helios», XIV, 1987, 29-38, 31. Una eccezione, da considerarsi però in chiave comica, ai vv. 824-828 (cfr. *infra*, nota 60).

²⁸ J. HENDERSON, *Older Women in Attic Old Comedy*, in «TAPhA», CXVII, 1987, 105-129, 108.

²⁹ Cfr. A. L. BONNETTE, *The Political Wisdom of Women in Aristophanes: A Study of Lysistrata, Ecclesiazusae and Thesmophoriazusae*, Diss. Boston College, 1989, 49-96.

³⁰ A ragione potremmo considerare κοινῇ σώζειν il 'sintagma chiave' della commedia, che si ripropone ai vv. 525-526: μετὰ ταῦθ' ἡμῖν εὐθύς ἔδοξεν σώσαι τὴν Ἑλλάδα

L'unione, o meglio, la riunione dell'Ellade si presenta sin dalle prime battute come punto di partenza dei disegni di *Lisistrata* e punto di arrivo dell'azione comica³¹; l'unione delle donne è in tal modo preludio alla riunione del mondo ellenico quale riscoperta, seppure in chiave rivoluzionaria³², di un dato inconfutabile: la fondamentale unità del popolo greco³³.

Le indiscusse protagoniste sono soggette, in un susseguirsi di doppi sensi osceni di sicura presa sul pubblico³⁴, ad un pesante gioco comico, volto a creare i presupposti indispensabili allo sviluppo della vicenda. Cercheremo ora di determinare alcuni aspetti di tale travestimento, tentando di individuare gli elementi del quotidiano che lo rendono possibile.

L'ironia, che caratterizza, all'interno della commedia, la percezione ateniese dell'altro³⁵, non risparmia neppure le Attiche, secondo i moduli della dialettica città-campagna³⁶; ai vv. 56-59 *Lisistrata* commenta:

ἀλλ' ὦ μέλ', ὄψει τοι σφόδρ' αὐτὰς Ἀττικὰς,
ἅπαντα δρώσας τοῦ δέοντος ὕστερον.
ἀλλ' οὐδὲ Παράλων οὐδεμία γυνὴ πάρα,
οὐδ' ἐκ Σαλαμῖνος ...

κοινῇ / ταῖσι γυναῖξιν συλλεχθείσας ... Il termine κοινῇ compare poi al v. 1042, raggiunta la pace: ἀλλὰ κοινῇ / συσταλέντες τοῦ μέλους ἀρξώμεθα, e ancora al v. 1111, a sottolineare il più immediato risultato della riappacificazione: ... κοινῇ τάγκλήματα πάντ' ἐπέτρεψαν. Cfr. vv. 497-501; Pax, 1082; SOMMERSTEIN, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 156.

³¹ HENDERSON, *Older Women* cit. (cfr. *supra*, nota 28), 113: «Mothers were in fact protectors, role-models and transmitters of the skills and values of women's culture. Unlike the male sphere, the women's world was private and cooperative, with little stimulus to change or motivation for conflict».

³² E. HANDLEY, *Aristophanes and the Real World*, in «PCA», LXXXII, 1985, 7-16, 9.

³³ HDT., 8, 144, 2.

³⁴ HENDERSON, *Lysistrata* cit. (cfr. *supra*, nota 4), 175, pensa ad un pubblico unicamente maschile. Il problema è tuttora molto dibattuto. Mi sentirei tuttavia di concordare con N. WILSON, *Two Observations on Aristophanes' Lysistrata*, in «GRBS», XXIII, 1982, 157-163, 158-159, che riporta alcune testimonianze, tratte da Aristofane, che provverebbero la non presenza delle donne nel pubblico ateniese (Pax, 50-53; Av., 793-796; Tb., 395-397; 450-451; Ec., 1146; 966-967). Accanto ad esse, si potrebbe porre anche una considerazione di natura diversa, ben espressa da D. M. McDOWELL (*Aristophanes and Athens. An Introduction to the Play*, Oxford, University Press 1995, 247): «... Aristophanes seems to be laughing at women from an external viewpoint, which is what one might expect in a play written by a male author and performed by male actors for a male audience». Cfr. D. BAIN, *Actors and Audience: A Study of Asides and Related Conventions in Greek Drama*, Oxford, University Press 1977.

³⁵ Su questo aspetto rimando a N. LORAUX, *Aristophane, les femmes d'Athènes et le théâtre*, in J. M. BREMER, E. W. HANDLEY (a cura di), *Aristophane, Voeuvres-Genève*, Fondation Hardt 1993, (Entretiens sur l'Antiquité Classique, XXXVIII), 202-253, 204-215.

Calonice³⁶, κωμῆτις (v. 5) di Lisistrata, risponde: ἀλλ' ἐκεῖναί γ' οἷδ' ὅτι ἐπὶ τῶν κελήτων διαβεβήκασ' ὄρθρῃαι (vv. 59-60); chiara è la metafora del cavalcare come ruolo sessuale attivo della donna³⁷. In seguito leggiamo di un tale che, dovendosi recare a Salamina, esprime l'intenzione di fermarsi la notte³⁸. Entrambe le allusioni sembrerebbero andare nella direzione di un luogo comune nei confronti dei costumi degli abitanti del litorale attico³⁹. Ancora più evidente è poi il riferimento alla irrisolutezza attica, che, ancor prima che elemento caratterizzante (anche le donne di Acarne⁴⁰ sono in ritardo⁴¹), suona come amara critica ai recenti avvenimenti bellici: gran parte degli insuccessi degli ultimi due anni, tra cui la mancata cattura, da parte di Nicia, di Siracusa prima dell'arrivo di Gilippo⁴² e il ritardo dell'intervento ateniese a Mileto⁴³, a Cnido⁴⁴ e a Rodi⁴⁵, sono infatti da attribuirsi all'impegnatività della flotta⁴⁶.

Nei versi immediatamente successivi, dopo la comparsa delle donne di Anagirunte⁴⁷, il panorama si allarga gradualmente a tutta la Grecia: giun-

³⁶ Oppure, come preferiscono Wilamowitz (*op. cit.* [cfr. *supra*, nota 4], 73; 123) e Coulon (*op. cit.* [cfr. *supra*, nota 4], 118), Cleonice.

³⁷ SOMMERSTEIN, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 157-158. Metafore analoghe ai vv. 676-678 (dove si parla di ἵππικὴ e di ἵππείας), al v. 773, in V., 500-502 (dove si parla di una πόρνη a cui viene chiesto di κελητῆσαι), ed ancora in Pax, 899-900. In ATHEN., 13, 565c e ALKIPHR., 1, 38 troviamo il composto ἵππόπορος. Si tratta di una immagine spiegata da una glossa in Esichio: ἵππόπορος· τὸν τε ἵππον καὶ τὸν τετραχάλκον, καὶ τῆς πόρνης τὸ στήθος. Λάκωνες (Nenci). Per un approfondimento rimando a G. NENCI, *Glosse tarentine in Esichio*, in «ASNP», s. III, XIII, 2, 1983, 450-452.

³⁸ Vv. 411-413: ἐμοὶ μὲν οὖν ἔστ' εἰς Σαλαμίνα πλευστέα / σὺ δ' ἦν σχολάσης, πάση τέχνῃ πρὸς ἑσπέραν / ἐλθὼν ἐκείνη τὴν βάλανον ἐνάρμοσον. Un gioco comico che riguarda un uomo di Salamina anche in Ec., 37-39, dove però in doppio senso si basa sul termine ἐλαίνειν, 'remare'.

³⁹ Cfr. Σ Ec., 38. Per un approfondimento sulla presenza e l'utilizzo di elementi dell'immaginario popolare nella commedia di Aristofane, rimando a C. T. MURPHY, *Popular Comedy in Aristophanes*, in «AJPh», XCIII, 1972, 169-189.

⁴⁰ Uno dei distretti più colpiti dalla guerra, a partire dal 431 (THUC., 2, 19-21). Cfr. Ach., 226-233 (nella commedia, del 425, il protagonista Diceopoli conclude una pace separata con il nemico). È per questo che Lisistrata (v. 61) dice di contare sulle donne di Acarne più che su tutte le altre.

⁴¹ Vv. 61-63. Non è tuttavia da sottovalutare la funzione scenica dell'attesa: un procedimento analogo in Ec., 19.

⁴² THUC., 7, 1-7.

⁴³ THUC., 8, 17, 3.

⁴⁴ THUC., 8, 35, 3-4.

⁴⁵ THUC., 8, 44, 3.

⁴⁶ L'allusione diviene meglio comprensibile tenendo conto che il termine Ἀττικάλ può essere usato anche per indicare la flotta ateniese. THUC., 1, 47, 1: ... καὶ αἱ Ἀττικάλ δέκα παρήσαν; 7, 19, 5: ... ταῖς ἐν τῇ Ναυπάκτῳ εἰκοσὶ Ἀττικάῖς ... SOMMERSTEIN, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 157.

⁴⁷ Demo situato tra il monte Imetto e il mare, caratteristico per la presenza dell'o-

te sulla scena, le rappresentanti della Beozia e del Peloponneso vengono accolte con toni analoghi. I vv. 78-84, interessanti per individuare alcuni luoghi comuni originati dal confronto con una 'alterità' politicamente e culturalmente più lontana da Atene di quanto lo potesse essere quella impersonata dalle donne dell'Attica, ci propongono l'accoglienza fatta alla spartana Lampitò:

(Lys.) ὦ φιλάττη Λάκαινα, χαῖρε, Λαμπιτοῖ.
οἶον τὸ κάλλος, ὦ γλυκυτάτη, φαίνεται.
ὡς δ' εὐχροεῖς, ὡς δὲ σφριγᾷ τὸ σῶμά σου.
κἂν ταῦρον ἀγχοῖς. (Lam.) μάλα γ', οἶῶ, ναὶ τῷ σῶ.
γυμνάδομαι γὰρ καὶ ποτὶ πυγᾶν ἄλλομαι.
(Cal.) ὡς δὴ καλὸν τὸ χρῆμα τῶν τιτθῶν ἔχεις⁴⁸.

L'elemento più evidente è come l'altro sia naturalmente visto come 'diverso'. Inutile dire che le attività ginniche delle Spartane facevano scandalo ad Atene⁴⁹: nell'*Andromache*, il maggiore esempio dell'antilaconismo di Euripide⁵⁰, delle giovani spartane si dice addirittura che lottassero nude assieme ai loro coetanei maschi⁵¹. Se ciò è poco credibile, è tuttavia meno incredibile che la realtà spartana offrisse al pubblico ateniese le basi di tale credenza⁵².

monima erba maleodorante (tanto che Calonice non può trattenerci dall'osservare [v. 68]: ὁ γοῦν ἀνάγυρός μοι κεκινήσθαι δοκεῖ). Riflessioni sulla valenza comica di questo procedimento in A. M. BOWIE, *Aristophanes. Myth, Ritual and Comedy*, Cambridge, University Press 1993, 187-188. L'eroe eponimo era soggetto, tra l'altro, di una commedia di Aristofane, andata perduta, eccezion fatta per alcuni frammenti. Un tentativo di ricostruzione in H. HOFMANN, *Ein Kommentar zum 'Anagyros' des Aristophanes* (P. Oxy 2737), in «ZPE», V, 1970, 1-10.

⁴⁸ Cfr. Tb., 639-640.

⁴⁹ P. A. Cartledge (*Spartan Wives: Liberation or Licence?*, in «CQ», n. s., XXXI, 1981, 84-105) sostiene a questo proposito come sia necessario guardarsi dal pericolo di sopravvalutare l'indipendenza della donna spartana.

⁵⁰ E. N. TIGERSTEDT, *The Legend of Sparta in Classical Antiquity*, Stockholm, Almqvist & Wiksell 1965, I, 120.

⁵¹ Vv. 595-600.

⁵² M. L. NAPOLITANO, *Donne spartane e TEKNOΠΟΙΙΑ*, in «AION(archeol)», VII, 1985, 19-50, 23: «Difficile è pensare ad un'invenzione, non potendo un intellettuale della fama di Euripide correre il rischio di esporsi a deplorabili smentite. Ma dalla lettura di PLUT., *Lyc.* 15, 1 appare identificabile un momento di "comunanza" ginnica spartana in senso euripideo negli agoni festivi che le ragazze eseguono sotto gli sguardi dei coetanei maschi, momenti finali di allenamenti, di γυμνάσια "preparatori" (gli allenamenti esclusivamente femminili interni alla παιδεία)». Le giovani spartane, pur non essendo ovviamente sottoposte all'ἀγωγή dei loro coetanei maschi e vivendo con la madre sino al matrimonio, ricevevano, uniche tra le donne greche, una educazione pubblica, a tal punto che M. P. Nilsson (*Die Grundlagen des Spartanischen Lebens*, in «Klio»,

La caricatura si completa quando Lampitò – nel cui nome è possibile vedere un riferimento alla fiera bellezza determinata dalla vita all'aperto³³ – invoca, nel suo dialetto, i Dioscuri, fratelli di Elena e difensori di Sparta³⁴.

L'attenzione del gruppo si sposta poi sulla rappresentante di un altro paese nemico, la beota Ismenia (vv. 86-89):

(Lam.) πρέσβειρά τοι ναὶ τῷ σιῶ Βοιωτία
ἴκει ποθ' ἡμέ. (Myr.) νῆ Δί' ὡς Βοιωτία
καλὸν γ' ἔχουσα τὸ πεδίου. (Cal.) καὶ νῆ Δία
κοιμψότατα τὴν βληχῶ γε παρατετιλμένη.

Mirrina³⁵ si avvale, per portare a termine la personificazione della Βοιωτία³⁶, del doppio senso di πεδίου, che può valere tanto come 'campo' quanto come organo genitale femminile³⁷; βληχῶ indica difatti un'erba (*mentha pulegium*) molto diffusa nelle regioni pianeggianti del Cefisso e dell'Asopo³⁸. Il travestimento sessuale è evidente, e accenna alla depilazione del pube femminile, pratica largamente testimoniata dallo stesso Aristofane; difficile però stabilire se ci si limiti ad un puro gioco di parole o se dietro non vi sia l'allusione ad un luogo comune sulle donne della regione³⁹.

XII, 1908, 308-340) vorrebbe vedervi un parallelo con l'educazione maschile. Senofonte (*Lac.*, 1, 4; 5, 8) e Plutarco (*Lyc.*, 14, 3) attribuiscono carattere eugenetico a tale consuetudine. La donna a Sparta in primo luogo è fattrice di uomini (PLUT., *Moralia*, 241e5; XENOPH., *Lac.*, 1, 4), ed in un corpo robusto troverà migliore accoglienza il futuro guerriero (PLUT., *Lyc.*, 14, 8; *Moralia*, 227e 13). XENOPH., *Lac.*, 1, 3-4; CRITIAS, DK 88 B 32; PLUT., *Lyc.*, 14, 3 ci testimoniano come le donne spartane fossero spinte a fare ginnastica, anche se gravide. In Platone (*Lg.*, 7, 788d-789e) la ginnastica per le donne ha invece lo scopo di preparazione al combattimento.

³³ M. P. FUNAIOLI, 'Nomi parlanti' nella *Lysistrata*, in «MC», XIX-XX, 1984-1985, 113-120, 115.

³⁴ Τῷ σιῶ rimanda all'invocazione al femminile τῷ θεῷ di Core e Persefone, le divinità celebrate nei Misteri Eleusini (ANDOC., 1, 30).

³⁵ La congettura del personaggio parlante è di Van Leeuwen (*op. cit.* [cfr. *supra*, nota 4]), accettata da Henderson (*Aristophanes cit.* [cfr. *supra*, nota 4]). *Contra*, Wilamowitz (*op. cit.* [cfr. *supra*, nota 4]), che pensa a Calonice. Per una discussione del problema rimando a P. MUREDDU, *Note alla Lisistrata di Aristofane*, in «MC», V-VII, 1970-1972, 119-127, 121-122.

³⁶ Per una discussione sulla personificazione, rimando a N. LORAUX, *Les enfants d'Athènes. Idées Athéniennes sur la citoyenneté et la division des sexes*, Paris, Maspero 1981, 163.

³⁷ *Av.*, 507: ... κόκκυ, ψωλοί, πεδίουδε. Una spiegazione diffusa della metafora in J. HENDERSON, *The Maculate Muse: Obscene Language in Attic Comedy*, London, Yale University Press 1975, 136.

³⁸ SOMMERSTEIN, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 160. Cfr. *Pax*, 712.

³⁹ Cfr. vv. 151; 824-828: τὸν σάκαιδρον ἐκφανεῖς / ἀλλ' ἄμωσ ἄν οὐκ ἴδοις / καίπερ οὐσῆς γραῖος ὄντ' αὐ / τὸν κομήτην, ἀλλ' ἀπεψι - / λωμένον τῷ λυχῶ. Cfr. *Ec.*, 12-

La serie delle rappresentazioni oscene continua; la seconda straniera presentata da Lampitò alle beffarde Ateniesi viene da Corinto, ed anch'essa, 'politicamente' meno importante della Spartana, senza menzione del nome proprio (vv. 90-92):

(Lam.) ...χαῖα ναὶ τῷ σιῶ,
Κορινθία δ' αὖ. (Cal.) χαῖα νῆ τὸν Δία
δῆλη 'στιν οὔσα ταυταγὶ κἀντευθεῖ.

Questa volta il gioco, che si apre con una simmetria di invocazioni alla divinità (ναὶ τῷ σιῶ e νῆ τὸν Δία), continua attraverso il richiamo al doppio significato di χαῖος ('nobile' o 'aperto', con paretimologia da χάσκειν)⁴⁰. L'allusione è in primo luogo alla posizione di Corinto, bagnata da due mari⁴¹, ma non è da escludere il riferimento alla fama procurata alle sue abitanti dalla prostituzione sacra delle ἱερόδουλαι di Afrodite⁴².

Le scene di presentazione delle protagoniste sono connotate, come abbiamo visto, da un *Witz* a sfondo sessuale; ciò permette all'autore di andare oltre: l'assimilazione delle caratteristiche geografiche a quelle fisiche condurrà infatti ad una vera e propria antropomorfizzazione del territorio che, insinuata dapprima in chiave giocosa, renderà possibile il raggiungimento della pace come logica conseguenza di una battaglia combattuta sul piano della sessualità. Ai vv. 1162-1169, nel corso di una vera e propria trattativa diplomatica giocata sul corpo della Διαλλαγή⁴³, possiamo osservare le conseguenze ultime di tale travestimento:

(Lac.) ἀμές γὰ λῶμες, αἱ τις ἄμιν τῶγκυκλον
λῆ τοῦτ' ἀποδόμεν. (Lys.) ποῖον, ὦ τᾶν; (Lac.) τὰν Πύλον,
τᾶσπερ πάλαι δεόμεθα καὶ βλιμάδδομες.
(Ath.) μὰ τὸν Ποσειδῶ τοῦτο μὲν γ' οὐ δράσετε.
(Lys.) ἄφετ', ὡγάθ', αὐτοῖς. (Ath.) κᾶτα τίνα κινήσομεν;
(Lys.) ἕτερόν γ' ἀπαιτεῖτ' ἀντὶ τούτου χωρίου.
(Ath.) τὸ δεῖνα τοῖνον, παράδοθ' ἡμῖν τουτοῖν

13; 723-724; 900-905. Un rovesciamento comico in *Th.*, 236-248; 536-538, dove Mnesiloco è vittima della pratica. Cfr. M. KILMER, *Genital Phobia and Depilation*, in «JHS», CII, 1982, 104-112.

⁴⁰ G. PADUANO, *Aristofane. Lisistrata*, Milano, BUR 1981, 73, nota 11.

⁴¹ PADUANO, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 60), 73, nota 11. Per questa immagine cfr. *Th.*, 647-648.

⁴² Cfr. J.-A. HILD, s.v. *Hieroduli*, *DS*, Paris 1900, III, 1², 171-174; H. HEPDING, s.v. *Hieroduloi*, *RE*, VIII, 2 (1913), 1459-1468.

⁴³ Comparsa al v. 1114. Cfr. *Ach.*, 989-999; *Eq.*, 1388-1395.

πρώτιστα τὸν Ἐχινούνητα καὶ τὸν Μηλιά
κόλπον τὸν ὀπισθεν καὶ τὰ Μεγαρικὰ σκέλη⁶⁴.

Menzionati i punti strategici contesi durante il conflitto. La perdita di Pilo – distante appena 400 stadi da Sparta⁶⁵ e destinata, dopo la pace di Nicia, agli esuli della Messenia come base per la guerriglia nella regione – aveva costretto i Lacedemoni nel terrore di una rivolta generale degli Ilioti⁶⁶. L'allusione è evidente: se ἔγκυκλον sta ad indicare il promontorio fortificato, βλιμάζειν può agevolmente rappresentare gli attacchi alle difese della città, e κινεῖν l'agitare – nel nostro caso – la rivolta⁶⁷.

Il travestimento in chiave oscena delle rivendicazioni territoriali delle due città in contesa permette agli Ateniesi un confronto di tipo sessuale con l' 'altro'. Il corpo della donna suscita interessi tanto diversi che lo Spartano non esita a scambiare per l' ἔγκυκλον di Pilo le restanti parti⁶⁸, mentre l'Ateniese chiede la restituzione di Echinunte e di Megara. La prima, ambita da Sparta sin dal 426⁶⁹, appare indicata in una posizione tanto scorretta (il Golfo Maliaco è situato di fronte, non accanto ad Echinunte)⁷⁰ quanto indispensabile all'allusione anatomica, tutta giocata sul termine κόλπος, che significa 'golfo', come pure 'grembo', 'ventre'. Per quanto ri-

⁶⁴ Per un interessante confronto del passo con un procedimento adottato da Shakespeare in *The Comedy of Errors* (3, 2, 114-152 W. T.), rimando a D. KONSTAN, *Greek Comedy and Ideology*, Oxford, University Press 1995, 45-46.

⁶⁵ THUC., 4, 3, 2.

⁶⁶ THUC., 4, 41, 2-3; cfr. 4, 6; 4, 14-15; 4, 23, 2. Terrore tanto grande che gli Spartani avevano giudicato i comandanti ateniesi arresi in Sicilia secondo il ruolo che avevano sostenuto nell'affare di Pilo (THUC., 7, 86). Cfr. v. 104; *Eq.*, 846; A. MOMIGLIANO, *Pilo*, in «*Athenaeum*», VIII, 1930, 226-237.

⁶⁷ SOMMERSTEIN, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 215; cfr. 161. Lo scolio (1162a: ... διὰ τὴν τῶν τευχῶν περιβολήν) offre a tale riguardo uno spunto interessante. Sulla fortificazione, cfr. THUC., 4, 3, 2. Van Leeuwen (*op. cit.* [cfr. *supra*, nota 4]), commentando il v. 113 scrive: «Feminae quid carum magis quam vestis speciosa? (Vox ἔγκυκλον his annis in usum venisse videtur)» e, a questo verso «Scholii explicatio, castellum ob propugnaculi rotunditatem nunc vocari ἐγκυκλον, risum movet; ipsam Diallagen manu indicat Laco». L'ipotesi di Van Leeuwen, accettata da Henderson (*Aristophanes cit.* [cfr. *supra*, nota 4], 81; 204), viene smentita da Radt (*art. cit.* [cfr. *supra*, nota 11], 14-15), cui rimando per un ulteriore approfondimento.

⁶⁸ Cfr. vv. 1148; 1158. ATHEN., 13, 602d-e: ... Παρὰ δὲ Σπαρτιάταις, ὡς ἄγων φησὶν ὁ Ἀκαδημαϊκός, πρὸ τῶν γάμων ταῖς παρθένοις ὡς παιδικαῖς νόμος ἔστιν ὀμλεῖν ...

⁶⁹ Quando viene creata il vicino la colonia di Eraclea di Trachis (THUC., 3, 92-93). Nel 413 il re Agide aveva cercato, inutilmente, di piegare la regione alla causa spartana prendendo ostaggi (THUC., 8, 31).

⁷⁰ SOMMERSTEIN, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 216: «geographically incorrect, since for anyone coming (whether by land or sea) from Attica or the Peloponnese the Malian Gulf lies in front of the coast on which Echinus stood».

guarda l'infedele Megara, città dorica vicina e rivale di Corinto⁷¹ – anch'essa situata in posizione chiave, sul lembo di terra tra l'Attica ed il Peloponneso⁷² – il termine σκέλη, 'gambe', si riferisce alle mura costruite nel 450, quando ancora era alleata di Atene, per collegare la città con il porto di Nisea⁷³. Qui pure la metafora sessuale⁷⁴ richiama, in un gioco di convergenze, una realtà ben nota al pubblico, ovvero lo svilupparsi del fenomeno della prostituzione, legato allo stato di miseria in cui veniva ridotta la città⁷⁵, prima dai decreti di Atene⁷⁶, poi dal riaccendersi delle ostilità in seguito alla guerra archidamica⁷⁷.

Sarebbe tuttavia un errore credere che la antropomorfizzazione comica sottragga acume al discorso di Lisistrata: il personaggio denota grande abilità nell'offrire ai due contendenti i punti strategici ormai divenuti simboli del conflitto⁷⁸.

⁷¹ THUC., 1, 103, 4; ARIST., *Ath.*, 1280b; PLUT., *Moralia*, 295b; PAUS., 6, 19, 12-14. Una più esauriente raccolta di fonti in T. E. WICK, *Megara, Athens and the West in the Archidamian War: a Study in Thucydides*, in «*Historia*», XXVIII, 1979, 1-14; R. P. LEGON, *Megara. The Political History of a Greek City-state to 336 B. C.*, Ithaca, Cornell University Press 1981, 59-85; 174.

⁷² LEGON, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 71), 175.

⁷³ THUC., 1, 103, 4. LEGON, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 71), 185; 188-189. Il rapporto tra Megara ed Atene è, a partire dal 450, molto travagliato. Nel 446 (THUC., 1, 114, 1) scoppia una rivolta contro la città egemone, che viene repressa (THUC., 2, 31; DIOD., 12, 5, 2); stessa sorte per l'attacco partito nel 429 da Megara (THUC., 2, 93-94); nel 427 gli Ateniesi conquistano l'isola di Minoa (THUC., 3, 51). Da questo momento un forte partito democratico (THUC., 4, 66) prepara il terreno per l'ingresso delle truppe ateniesi in città (Cfr. LEGON, *op. cit.* [cfr. *supra*, nota 71], 195-199). Queste però nel 424 riescono a occuparne soltanto il porto (THUC., 4, 66-74), mentre gli oligarchi distruggono parte delle mura (THUC., 4, 109, 1). L'anno seguente viene stipulato un accordo (THUC., 4, 118, 4), ma nel 422 la città non accetta la pace di Nicia (THUC., 5, 17, 2), aderendo alla lega con i Beoti e gli Argivi (THUC., 5, 38, 1). Nel 412 Sparta requisisce navi alla città (THUC., 8, 3, 2; 33, 1), che avrebbe partecipato, anche se non in prima persona, agli scontri successivi con Atene (LEGON, *op. cit.* [cfr. *supra*, nota 71], 255-256). I Megaresi riprenderanno definitivamente il controllo del porto solo nel 409 (DIOD., 13, 65, 1).

⁷⁴ Cfr. RADT, *art. cit.* (cfr. *supra*, nota 8), 15.

⁷⁵ PAUS., 1, 40, 4. Sul fenomeno cfr. *Ach.*, 523-537, 736-835; V., 57-60; *Pax*, 246-249, 481-483.

⁷⁶ Tuciddide (1, 67, 4; 1, 139, 1) indica come una fra le cause della guerra del Peloponneso il decreto contro Megara. Cfr. 1, 140, 4; 1, 144, 2. G. E. M. de Sainte Croix (*The Origins of the Peloponnesian War*, London, Duckworth 1972, 225-289; 381-399) dà invece una interpretazione 'minimalista' degli effetti provocati dal decreto di Pericle nei confronti della città. *Contra* LEGON, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 71), 200-227. Cfr. P. GAUTHIER, *Les ports de l'empire et l'agora athénienne: à propos du décret mégarien*, in «*Historia*», XXIV, 1975, 498-503.

⁷⁷ THUC., 2, 13; LEGON, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 71), 228-256. Cfr. *Ach.*, 736-835.

⁷⁸ BONNETTE, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 29), 59: «Thus Lysistrata's masterful grasp

La riduzione del territorio e degli abitanti ad una proiezione della sfera sessuale⁷⁹ è accompagnata da una serie di considerazioni volte a favorire l'«abbassamento» del discorso politico vero e proprio; ciò che diventa realmente possibile solo tramite un abbassamento generalizzato nel livello della percezione dell'«altro».

Analizziamo ora alcuni momenti di tale procedimento. Il Coro delle Vecchie rivolto al Coro dei Vecchi, in una inconsueta struttura di dialogo⁸⁰, così protesta (vv. 700-704):

ὥστε κἀχθῆς θῆκάτη ποιούσα παιγνίαν ἐγὼ
ταῖσι παισὶ τὴν ἑταίραν ἐκάλεσ' ἐκ τῶν γειτόνων,
παῖδα χρηστὴν κάγαπητὴν ἐκ Βοιωτῶν ἔγγελλν,
οἱ δὲ πέμψειν οὐκ ἔφασκον διὰ τὰ σὰ ψηφίσματα.

La presa di posizione contro i decreti che vietano l'importazione dal paese confinante non è soltanto una giocosa recriminazione⁸¹: a ben guardare, è proprio questo punto di vista femminile, attento più alle necessità dell'οἶκος che alle vicende politiche, a permettere ad Aristofane di trasmettere al pubblico, attraverso immagini tanto più efficaci quanto più legate alla vita di tutti i giorni, la nozione immediata dei danni provocati dalla guerra.

Calonice risponde μὴ δῆτα πάντας γ', ἀλλ' ἄφελε τὰς ἐγγέλεις (v. 36) a Lisistrata, che aveva mandato «alla malora»⁸² tutti i Beoti. Si tratta,

of the international and domestic political circumstances of each city enables her to reveal to both exactly what they risk losing by continuing the war».

⁷⁹ T. M. DE WIT-TAK, *Lysistrata. Vrede, vrouw en obsceniteit bij Aristophanes*, Groningen, Wolters 1967, 127 nota come l'invasione spartana e la fortificazione di Deceleia (THUC., 6, 93, 2; 7, 19), che aveva determinato un vero e proprio blocco dell'attività agricola dell'Attica (THUC., 7, 10, 1; 7, 27-28) – che prima di allora non si era mai fermata – abbia mutato le raffigurazioni del benessere originato dalla pace presenti in Aristofane. Esse, da agricole che erano in *Acharnenses* e *Pax*, diventano sessuali, dunque puramente umane. M. DILLON, *The Lysistrata as a Post-deceleian Peace Play*, in «TAPhA», CXVII, 1987, 97-104, 99-100: «I maintain that the new direction of the *Lysistrata* was inspired, not by a purely aesthetic decision on Aristophanes' part, but by external events, specifically the Spartan investment of Deceleia in 413 B. C., two years before the *Lysistrata* was presented». Un ridimensionamento di questa interpretazione in V. D. HANSON, *Warfare and Agriculture in Classical Greece*, Pisa, Giardini 1983, 123; 127-143.

⁸⁰ FUNAIOLI, *art. cit.* (cfr. *supra*, nota 53), 113; T. B. L. WEBSTER, *The Greek Chorus*, London, Methuen 1970, 180: «the double chorus of men and women in the *Lysistrata* has an ancestor in the choruses of komasts and nymphs on the Attic padded-dancers vases.»

⁸¹ Cfr. *Acb.*, 509-522.

⁸² Le citazioni in traduzione italiana dalla *Lysistrata*, riportate tra virgolette doppie, sono tratte da PADUANO, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 60).

dopo il rifiuto della pace di Nicia, dei più acerrimi nemici di Atene⁸³, ma, in questo caso, ad essere ricordate sono le famose anguille del Lago Copaide; non è da sottovalutare il possibile effetto sul pubblico, in tempo di crisi, di certe citazioni gastronomiche, associate ad un popolo proverbialmente ricco da un punto di vista alimentare⁸⁴. Nella stessa ottica va considerata l'allusione grottesca alla defezione di Mileto, avvenuta l'estate precedente⁸⁵ (vv. 108-110):

ἔξ οὗ γὰρ ἡμᾶς προὔδοσαν Μιλήσιοι,
οὐκ εἶδον οὐδ' ὀλισβον ὀκτωδάκτυλον,
ὅς ἦν ἂν ἡμῖν σκυτινὴ πικουρία.

Se la città era sino all'anno precedente, come noto, un caposaldo di importanza strategica primaria della Lega Attica, nel gioco scenico l'attenzione dell'eroina è tutta rivolta alla perdita dell'ultimo sollievo rimasto alle donne dopo la partenza di mariti ed amanti, ulteriore danno provocato dall'*embargo*⁸⁶. Lo stesso carattere 'apolitico' è nell'altro riferimento all'isola, là dove una ateniese giustifica la propria volontà di fuga dall'Acropoli con il timore che la lana milesia possa venire mangiata dalle tarme⁸⁷.

L'«altro» come bene di importazione emerge – come è comprensibile in una città dedita al commercio⁸⁸ – continuamente, anche se non è sempre facile capire quando una denominazione non attica coincida realmente con una provenienza straniera. Un caso evidente quello delle tuniche di Amorgo, menzionate come prezioso strumento di seduzione⁸⁹; in seguito una

⁸³ THUC., 5, 26, 2. Cfr. 2, 6, 2.

⁸⁴ Sulle anguille del lago Copaide cfr. vv. 701-703; *Acb.*, 880-896; 962; *Pax*, 1005-1112. La figura dell'anguilla come *topos* comico si ritrova anche in *Nu.*, 559; *Eq.*, 864. Per una discussione della citazione, rimando a D. GILULA, *Comic Food and Food for Comedy*, in J. WILKINS, D. HARVEY, M. DOBSON (a cura di), *Food in Antiquity*, Exeter, University of Exeter Press 1995, 386-399, 390-391. Sulla ricchezza della Beozia, 386-387.

⁸⁵ THUC., 8, 17.

⁸⁶ Cfr. vv. 158-159; *Ec.*, 918-919. Sulla produzione degli olisbi, cfr. HENDERSON, *Aristophanes cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 81.

⁸⁷ Vv. 729-730: οἶκοι γὰρ ἔστιν ἑριά μοι Μιλήσια / ὑπὸ τῶν σέων κατακοπόμενα. Cfr. EUST. (D. P., 823); R. J. FORBES, *Studies in Ancient Technology*, Leiden, Brill 1987, IV, 13.

⁸⁸ Cfr. THUC., 2, 38, 2.

⁸⁹ V. 150: ...χιτωνίοισι τοῖς Ἀμοργίνοις. Σ 150: (ΓΒα) οἱ μὲν χρώματος εἶδος (ΡΙΒα) τὴν ἀμόργην. (ΡΙΓ) οἱ δὲ ἀπὸ νήσου Ἀμοργοῦ ... Cfr. POLL., 7, 74; *EM*, 86. Il χιτωνίον è molto probabilmente trasparente, come la veste Cimberica, ὀρθοστάδια καὶ περιβαρίδας, del v. 45. Gli scoliasti considerano questo termine ricavato da un toponimo non meglio identificato, forse da identificare con i Cimmeri (HDT., 4, 11-13; SOMMERSTEIN, *op. cit.* [cfr. *supra*, nota 4], 157; L. M. STONE, *Costume in Aristophanic Poetry*,

donna, cercando una scusa per fuggire dall'Acropoli sotto assedio, si dice *τάλαινα τῆς ἀμόργιδος*, dove l'uso del sostantivato pare indicare una assimilazione del termine⁹⁰. Interessante notare piuttosto come anche il bene di importazione possa fare da tramite nell'approccio ad una realtà di tipo storico: il profumo di Rodi è *διατριπτικόν*, ovvero «sa di ritardo»⁹¹; scoperta, nel gioco comico, l'allusione alla defezione della alleata, venuta meno al patto con Atene assieme a Lindo e Ialiso⁹².

La presenza della guerra viene in particolar modo proposta allo spettatore attraverso la sapiente menzione dei cambiamenti traumatici incorsi nella vita di tutti i giorni (vv. 557-560):

(Lys.) νῦν μὲν γὰρ δὴ κὰν ταῖσι χύτραις καὶ τοῖς λαχάνοισιν ὁμοίως περιέρχονται κατὰ τὴν ἀγορὰν ἐν ὄπλοις ὡσπερ Κορύβαντες.
(Pr.) νῆ Δία· χρὴ γὰρ τοὺς ἀνδρείους. (Lys.) καὶ μὴν τό γε πρᾶγμα γέλοιον, ὅταν ἀσπίδ' ἔχωιν καὶ Γοργόνα τις κᾶτ' ὠνήται κορακίους.

Le «botteghe di pentole e di verdure» costituiscono lo scenario di un accostamento di sapore popolare. L'allusione apparirebbe infatti più consona ai Cureti, le divinità cretesi che, grazie al rumore dei loro scudi, avevano tenuto Zeus lontano dalle ire del padre⁹³ che non ai Coribanti, di-

New York, Arno 1981, 179). Il materiale di cui sarebbe fatto l'indumento menzionato al v. 150 sarebbe appunto l'*ἀμόργις*, che i commentatori e gli scoliasti non sono riusciti ad individuare, ma che potremmo identificare nel lino. HESYCH., s.v. *ἀμόργις*; THEOPHR., *Hist. pl.*, 7, 7, 2; 7, 8, 1 pensano ad una pianta; FORBES, *op. cit.*, IV (cfr. *supra*, nota 87), 52: «In Antiquity this name has been derived from the red colour of a plant growing on the island of Amorgos [Etymologicum Magnum 1929] or from the plant 'amorghis' (Malva silvestris), or simply that is 'like linen'». G. M. A. Richter (*Silk in Greece*, in «AJA», XXXIII, 1929, 27-33) sostiene l'identificazione con un tipo di veste in seta. FORBES, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 87), 52: «It can hardly be linen for the island of Amorgos itself is too rocky to grow flax at all. It is suggested that the 'amourghis' are the cocoons of wild silkmths, which Lysistrate's friend 'stealing off to her unhackled cocoons' [vv. 735-741] wants to comb before the moths emerge and cut up the fibres. Such cocoons of wild silk may even have been imported from the East where the 'Assyrian silk moth' mentioned by Pliny [*n. h.*, 11, 75-78] is at home». Cfr. D. RÖBLER, *Gab es Modetendenzen in der griechischen Tracht am Ende des 5. und im 4. Jb v. u. Z.?*, in E. C. WELSKOPF (a cura di), *Hellenische Poleis. Krise, Wandlung, Wirkung*, Berlin, Akademie 1974, III, 1547-1548.

⁹⁰ V. 735. Cfr. EUP., 241 K (τὰ Ἀμόργινα).

⁹¹ Cfr. EC., 525-526. Profumo fatto, pare, a base di zafferano, come ci testimonia Ateneo (15, 688e) e Plinio (*n. h.*, 13, 5). SOMMERSTEIN, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 203; R. J. FORBES, *Studies in Ancient Technology*, Leiden, Brill 1993, III, 34.

⁹² THUC., 8, 44. HENDERSON, *Aristophanes* cit. (cfr. *supra*, nota 4), 182: «there may be an allusion to the defection of Rhodes if that had yet occurred».

⁹³ HES., *Tb.*, 477-491; APOLLON., 1, 1, 7; MYTHOGR. I, 104; CALLIM., *Jov.*, 52; LUCR., 2, 633-639; ARAT. S 46; HYG., *fab.*, 139.

vinità associate al culto di Cibele⁹⁴. Siamo con molta probabilità di fronte all'ennesimo luogo comune, questa volta nei confronti di un culto di provenienza straniera, ormai sinonimo di insania⁹⁵.

In maniera analoga, la realtà evidente di una città ormai in stato di assedio non può che essere proposta allo spettatore se non attraverso gli occhi di una donna, in questo caso Calonice⁹⁶ (vv. 561-564):

νῆ Δί' ἐγὼ γοῦν ἄνδρα κομήτην φυλαρχοῦντ' εἶδον ἐφ' ἵππου εἰς τὸν χαλκοῦν ἐμβαλλόμενον πῖλον λέκιθον παρὰ γραδῶς· ἕτερος δ' αὐθρᾶξ πέλιτην σείων κἀκόνητον ὡσπερ ὁ Τηρεὺς ἐδεδίσκετο τὴν ἰσχαδόπωλον καὶ τὰς δρυπεπεῖς κατέπεινε.

Anche in questo caso il centro dell'interesse è costituito dalla realtà 'quotidiana'; tale è il laconizzante, ma anche sciatto «ufficiale a cavallo coi capelli lunghi, che metteva dentro l'elmo la polenta comprata da una vecchia», tale è la donna del mercato, la venditrice di fichi spaventata da «un Trace, con scudo e lancia, che pareva Tereo»⁹⁷. Il Trace, armato alla leggera al servizio di Atene, è verosimilmente una figura ormai caratteristica nella città assediata⁹⁸; probabile il richiamo alla pessima fama di questo popolo di guerrieri⁹⁹.

⁹⁴ Rassegna bibliografica in M. J. VERMASEREN, *Cybele and Attis. The Myth and the Cult*, Yale, Thames and Hudson 1985.

⁹⁵ Cfr. V., 8: ἄλλ' ἢ παραφρονεῖς ἐπεὶ ἢ κορυβαντιῶς; SOMMERSTEIN, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 182: «The same confusion appears a few years later in Euripide's *Bacchae* (120-129); ... The mention of Corybantes is particularly appropriate to the present context because their name was associated with delirium and insanity». Così PADUANO, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 60), 119, nota 54.

⁹⁶ Così Coulon (*op. cit.* [cfr. *supra*, nota 4]). Henderson (*Aristophanes* cit. [cfr. *supra*, nota 4]) preferisce invece, seguendo una congettura di Bentley, pensare ad una Vecchia del Coro.

⁹⁷ Possibile che durante la guerra fosse aumentato grandemente il numero delle donne obbligate a lavorare, che andavano così ad ingrandire la già non poco folta schiera dei κάπηλοι. Cfr. V. EHRENBERG, *The People of Aristophanes. A Sociology of Old Attic Comedy*, Oxford, Blackwell 1951, 148-150 (trad. it. *L'Atene di Aristofane. Studio sociologico della Commedia attica Antica*, Firenze, La Nuova Italia 1957, 162-163). Henderson (*Older Women* cit. [cfr. *supra*, nota 28], 121-122), sottolinea come il lavoro all'aperto fosse un fattore altamente degradante per l'immagine della donna. Considerazioni sull'interesse di Aristofane alla realtà quotidiana, in N. LORAUX, *Aristophane et les femmes d'Athènes: Réalité, Fiction, Théâtre (Note préliminaire)*, in «Metis», VI, 1991, 119-130, 121.

⁹⁸ Dotato di uno scudo di pelle, la πέλιτη (THUC., 2, 29, 5), e di un leggero giavelotto, l'ἀκόνητον (XENOPH., *Mem.*, 3, 9, 2). Da THUC., 7, 27, 1; 7, 29, 1, sappiamo però che Atene aveva deciso di rimandarli in patria.

⁹⁹ THUC., 7, 29, 5 narra della distruzione di una scuola greca a Micalleso da parte di questi guerrieri. Anche nel mito il re Tereo, figlio di Ares, protagonista tra l'altro di

È a questo punto necessario concentrare l'attenzione su di un altro aspetto: se sino ad ora si è considerato il rapporto tra Atene ed il resto della Grecia, trasformata in entità fisica (e, in quanto tale, in unità), un nesso particolare unisce e allo stesso tempo contrappone Ateniesi e Spartani. Il rapporto muta continuamente, articolandosi in maniera molto complessa nel corso di tutta la commedia. Anzi, tanto da poter affermare che è solo il suo radicale mutamento a rendere possibile l'esito positivo della vicenda.

Il superamento della faziosità procede difatti attraverso fasi distinte interessando dapprima il mondo delle donne per poi estendersi a quello degli uomini, solidali tra loro per reazione al torto subito; è una realtà difficile da accettare (lo sciopero sessuale) a provocare un sentimento di coesione tra coloro che ne sono le vittime.

Il procedimento è complesso, in quanto tale rovesciamento di prospettiva, sebbene dovuto ad un calcolo interessato, passa inevitabilmente attraverso il mutamento della percezione stessa dell'«altro». Cercheremo ora di fissare le tappe di questa evoluzione.

Lampitò – accolta, come abbiamo visto, con pesante ironia – ha modo di contraccambiare nel suo dialetto¹⁰⁰ (vv. 168-171):

καὶ τὼς μὲν ἀμῶν ἀνδράς ἀμὲς πείσομεν
παντὰ δίκαιως ἄδολον εἰράναν ἄγην·
τὸν τῶν Ἀσσαναίων γὰρ μὲν ῥυάχεται
πᾶ κά τις ἀμπεύσειεν αὐτὸν μὴ πλαδδιῆν;

Quello che viene proposto al pubblico ateniese non è altro che un rovesciamento dei luoghi comuni sugli Spartani, considerati incapaci di mantenere fede alla parola data¹⁰¹. In bocca al Coro di Vecchi leggiamo infatti che degli Spartani «ci si può fidare come di un lupo affamato»¹⁰². I Vecchi temono infatti per la democrazia, minacciata, secondo loro, dall'alleanza tra le donne ateniesi e la potenza nemica; Aristofane sembra irridere i pensieri del Coro, che identifica gli orientamenti filolacconici radicati nel tessu-

Aves, sarebbe stato chiamato dal re ateniese Pandione contro il tebano Labdaco. HYG., *fab.*, 45 sostiene, forse sotto suggestione della commedia stessa, che Tereo venne trasformato in spaviero. Cfr. APOLLOD., 3, 14, 8; STR., 9, 3, 13; PAUS., 1, 41, 8; O. HOFER, s.v. *Tereus*, in W. H. ROSCHER (a cura di), *Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie*, Leipzig, Teubner 1922, V, 371-376. Cfr. *Ach.*, 151-173.

¹⁰⁰ Sull'uso del dialetto dorico nella *Lisistrata*, cfr. HENDERSON, *Aristophanes* cit. (cfr. *supra*, nota 4), XLV-L.

¹⁰¹ Cfr. HDT., 9, 7-11; THUC., 1, 68, 1; 4, 81, 3; 5, 25, 2; 5, 35, 4; 5, 56, 3; 5, 105, 4; PLUT., *Cim.*, 4, 5.

¹⁰² Vv. 628-629: ... ἀνδράσιν Λακωνικοῖς, οἷσι πιστὸν οὐδὲν εἰ μὴ περ λύκῳ κεχτηνότι.

to politico ateniese con il favore per la tirannide e considera i piani di Lisistrata alla stregua di una mera «copertura»¹⁰³. Ai vv. 274-280 incontriamo un episodio di storia passata:

ἐπεὶ οὐδὲ Κλεομένης, ὅς αὐτὴν κατέσχε πρώτος,
ἀπῆλθεν ἀψάλακτος, ἀλλ'
ὄμως Λακωνικὸν πνέων
ᾤχετο θῶπλα παραδοῦς ἐμοί,
σμικρὸν ἔχων πάνυ τριβώνιον,
πεινῶν ῥυπῶν ἀπαράτιλος
ἔξ ἐτῶν ἄλουτος.

Il Coro, più che centenario¹⁰⁴, assimila in questo caso le donne a Cleomene¹⁰⁵. Se confrontiamo il passo con la nostra fonte storica, Erodoto, non può sfuggirci il carattere grottesco della versione di Aristofane. L'iperbole dei sei anni di assedio – volta a mettere in luce la tracotanza del Coro di Vecchi – si avvale del solo dato fisico, anzi, fonda su di esso le garanzie del-

¹⁰³ Vv. 616-625. Si tratta, con molta probabilità, della parodia di un timore dell'eroica; in V., 488 leggiamo in bocca a Bdelicleone: ὡς ἀπανθὶ ἡμῖν τυραννίς ἐστὶ καὶ ξυνωμόται. Viene spontaneo, di fronte a tali affermazioni, domandarsi quale possa essere il rapporto tra oligarchia e tirannide, ma, soprattutto, come il pubblico di Aristofane concepisse questo rapporto. Il problema è aperto. D. Lanza (*Il tiranno e il suo pubblico*, Torino, Einaudi 1977, 160-193) pone serie riserve sulla capacità dell'uomo contemporaneo, influenzato dalle tradizioni successive, di comprendere questo fenomeno del mondo antico. 161: «È l'Atene democratica ... che dà vita al polemico mito del tiranno, gli dà corpo e figura, parole ed anima, ne fa un personaggio abituale del teatro e della disputa filosofica». In realtà sappiamo da Tucidide (1, 18, 1; 1, 122, 3) come gli Spartani vantassero la loro avversione per le tirannidi.

¹⁰⁴ HUBBARD, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 193.

¹⁰⁵ Il re spartano che, impadronitosi nel 508 dell'Acropoli con l'aiuto dell'arconte Isagora, ne uscì, in realtà dopo soli due giorni, dopo essere venuto a patti (HDT., 5, 72). L'esercito non era grande, e l'assedio fu breve (§ 2): ... ἐπολιόρκειον αὐτοῖς ἡμέρας δύο ... DE SAINTE CROIX, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 76), 233, cita il caso di Cleomene come esempio della «inattendibilità storica» di Aristofane. A. O. HULTON, *The Women on the Acropolis: a Note on the Structure of the 'Lysistrata'*, in «G&R», XIX, 1972, 32-36, 36: «The Acropolis itself also plays a significant part. It is more than an impressive background or a necessary site for a part of the plot. It stands as a symbol of the whole». Tesi ripresa e approfondita in LORAUX, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 56), 157-196. 171: «Les femmes se chargeront de rétablir la vérité en restituant l'Acropole à la déesse»; 173: «les femmes occupent l'Acropole précisément parce que c'est là un lieu pur, où l'on ne peut sous impiété succomber au désir de l'amour». Per la rappresentazione scenica cfr. RUSO, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 14), in cui vengono esposte le differenze sceniche tra commedie rappresentate alle Dionisie e alle Lenae. 11-12: «La Lisistrata è una commedia dionisiaca. La protagonista non esce mai dal teatro, nessun personaggio compie azioni extrateatrali, il festino ha luogo in teatro, la scena rappresenta con notevole consistenza l'Acropoli con propilei e paesaggio rupestre».

la propria verosimiglianza¹⁰⁶, giustificandosi solamente col fatto che il re è ἀπαράτιλος. La folta capigliatura e la lunga barba, lungi dall'essere dovute all'assedio, non sono altro se non le caratteristiche precipue degli spartani¹⁰⁷; nell'Atene in guerra anche un particolare estetico può diventare infatti indice di filolaconismo¹⁰⁸.

Il quadro che emerge dalla commedia è presto definibile. Lo Spartano è per gli uomini di Atene l'altro per antonomasia, non solo in quanto nemico, ma anche, più semplicemente, in quanto abbigliato in modo diverso, quindi oggetto di riso. La menzione delle caratteristiche 'diverse' è infatti il mezzo più immediato per rendere partecipe del concetto di alterità un pubblico che, nel suo complesso, non si potrebbe definire colto.

Tale concetto viene però messo in crisi. Lisistrata fa entrare la Storia nella commedia secondo un punto di vista completamente differente rispetto a quello espresso dal Coro di Vecchi; rivolgendosi alla Tregua, accusa la mancanza di tatto degli Ateniesi durante le trattative (vv. 1115-1118), per proseguire (vv. 1128-1134):

λαβῶσα δ' ἡμᾶς λοιδορῆσαι βούλομαι
κοιτῆ δικαίως, οἱ μῖα γὰρ χέριβος
βωμοῖς περιρραίνοντες ὡσπερ ξυγγενεῖς
Ὀλυμπίασιν, ἐν Πύλαις, Πυθοῖ - πόσους
εἴποιμ' ἄν ἄλλους, εἴ με μηκύνειν δέοι; -
ἐχθρῶν παρόντων βαρβάρῳ στρατεύματι
Ἕλληνας ἄνδρας καὶ πόλεις ἀπόλλυτε.

L'esortazione al panellenismo prende spunto da una visione religiosa, rappresentativa di una realtà parallela alla Storia e solo in parte identifica-

¹⁰⁶ HENDERSON, *Aristophanes* cit. (cfr. *supra*, nota 4), 103. Il τριβῶμιον (v. 278) è un tipo di ἱμάτιον in uso, secondo Stone, presso gli Spartani, i filosofi, gli schiavi. STONE, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 89), 163: «The garment is only mentioned in connection with a Spartan once, but we can probably assume that other Spartans who appear in the plays are recognizable partially by this garment». Ma, essendo questa l'unica occorrenza che lo vede associato in Aristofane ad uno spartano, è plausibile che l'autore, citando il particolare del mantello da schiavo, pensasse già alla descrizione subito successiva del personaggio. Descrizione simile in *Av.*, 1281-1282, riferita ai filolaconici: ἐλακωνομένων ἀπαντες ἄνθρωποι τότε, / ἐκόμων ἐπέινων, ἐρρύπων ἔσωκράτων. Sull'origine del costume spartano, cfr. HDT., 1, 82, 8.

¹⁰⁷ Cfr. STONE, *op. cit.* (*supra*, nota 89), 28-31. Esse ritornano al v. 1072, attribuite agli ambasciatori di Sparta (ἐλκοντες ὑπήνας) e in *Vespae*, dove il Coro accusa Bdelleone di portare una barba incolta (vv. 474-476: ... ὦ μισόδημε καὶ μοναρχίας ἐραστά, / καὶ ξυρῶν βρασίδα καὶ φορῶν κράσπεδα / στεμμάτων τήν θ' ὑπήνην ἀκουρον τρέφωιν). Cfr. *Av.* 1281-1282 cit. (cfr. *supra*, nota 106).

¹⁰⁸ Cfr. *Eq.*, 580.

bile con essa; realtà in cui la Storia più recente, segnata dal tradimento della causa panellenica, entra come fattore di disturbo.

Nel discorso di Lisistrata, che, pur politico, vuole mantenersi 'al di sopra', riveste infatti un ruolo centrale la menzione dei luoghi dell'unità panellenica: Olimpia, Delfi, come pure le Termopili¹⁰⁹. Lisistrata, molto abile, non agisce comunque sulla leva della razionalità: il sentimento panellenico cui l'eroina fa appello non riesce infatti a concretizzarsi al di fuori della percezione del pericolo dell' 'altro'. In questo caso il βάρβαρον στρατεύμα, menzionato nella parte conclusiva del discorso, diviene elemento indispensabile per definire il 'non altro' (Ἕλληνας ἄνδρας καὶ πόλεις), la cui esistenza è minacciata dalla guerra fratricida.

Se la Storia entra, come abbiamo visto, solo di sfuggita nel discorso della protagonista, non per questo i riferimenti che ne derivano possono considerarsi privi di efficacia. Menzionata tra le righe è infatti l'alleanza tra Tissaferne e i Peloponnesiaci¹¹⁰; ad Atene, che aveva sempre mantenuto un atteggiamento antipersiano, la causa panellenica era sentita con tanta forza che Pisandro non avrebbe faticato ad ottenere la deposizione del generale Frinico, considerato il responsabile del fallimento della rivolta di Amorges¹¹¹.

Questo il passato prossimo; in breve l'attenzione della nostra eroina si sposta su avvenimenti più lontani, entrati ormai a far parte dell'immaginario maschile¹¹² (vv. 1137-1146):

εἴτ', ὦ Λάκωνες, πρὸς γὰρ ἡμᾶς τρέφομαι,
οὐκ ἴσθ' ὅτ' ἐλθὼν δεῦρο Περικλείδας ποτὲ
ὁ Λάκων Ἀθηναίων ἰκέτης καθέζετο
ἐπὶ τοῖσι βωμοῖς ὡχρὸς ἐν φοινικίδι
στρατιᾶν προσαϊτῶν; ἡ δὲ Μεσσήνη τότε
ἡμῖν ἐπέκειτο χῶ θεὸς σείων ἄμα.
ἐλθὼν δὲ σὺν ὀπλίταισι τετρακισχιλοῖς
Κίμων ὄλην ἔσωσε τὴν Λακεδαίμονα.
ταυτὶ παθόντες τῶν Ἀθηναίων ὕπο
δηοῦτε χῶραν, ἧς ὑπ' εὐὲν πεπόνθατε;

¹⁰⁹ Dove, presso il santuario di Demetra Anfizionide, due volte l'anno si riunivano i rappresentanti dei dodici γένη (HDT., 7, 200, 2; AESCHIN., 3, 124-128; HYPER., 6, 18; STRABO, 9, 3, 7; 9, 3, 17; *Syll.*, n. 436). Per i culti come simbolo dell'unità del popolo greco, da tenere presente HDT., 8, 144, 2. Bisogna comunque ricordare come nel 420 a.C. Sparta sia stata esclusa dai giochi olimpici (THUC., 5, 49-50).

¹¹⁰ Operante sino alla fine di gennaio (THUC., 8, 43, 2-4).

¹¹¹ Una ricostruzione completa degli avvenimenti in LEWIS, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 5), 85-92.

¹¹² BOWIE, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 47), 201.

Il riferimento è evidente: nel 464 gli Iloti, approfittando di un terremoto che aveva colpito Sparta, si ribellarono, dando vita alla terza Guerra Messenica¹¹³. Respinti dalla città in rovina, si rifugiarono sul monte Ithome, dove continuò il confronto militare con una guerriglia tanto aspra da costringere Archidamo a chiedere aiuto agli alleati della Lega antipersiana, Atene compresa¹¹⁴. Quando Cimone, prosseno spartano¹¹⁵, vinse le resistenze della parte democratica¹¹⁶, giunse ad assediare la rocca di Ithome, si vide però licenziato dagli stessi Spartani, che temevano le simpatie ateniesi per i ribelli¹¹⁷.

La menzione di questo episodio non è casuale: fu infatti la rottura dell'asse fra gli oligarchi ateniesi e gli Spartani a provocare l'ostracismo di Cimone e, nel giro di pochi anni, la guerra tra Atene e la Lega Peloponnesiaca¹¹⁸. Wilson a tale proposito si chiede se sia legittimo il ritenere che Aristofane riferisca il proprio pensiero per bocca di Lisistrata, o se piuttosto non ci troviamo di fronte all'ennesima distorsione comica per far sorridere un pubblico al corrente del reale svolgersi dei fatti¹¹⁹. Il parallelo con i versi immediatamente successivi (1149-1156) farebbe propendere però per la prima ipotesi:

ἡμᾶς δ' ἀφήσειν τοὺς Ἀθηναίους μὴ οἶσι,
οὐκ ἴσθ' ὅθ' ἡμᾶς οἱ Λάκωνες αἰθῆς αὐ
κατωνάκας φοροῦντας ἐλθόντες δορί
πολλοὺς μὲν ἀνδρας Θετταλῶν ἀπώλεσαν,
πολλοὺς δ' ἑταίρους Ἰππίου καὶ ζυμμάχους,
ξυνεκβαλόντες τῇ τόθ' ἡμέρα μόνοι,
κῆλε θέρωσαν κἀντὶ τῆς κατωνάκης
τὸν δῆμον ἡμῶν χλαῖναν ἡμπέσχον πάλιν;

Si tratta della cacciata di Ippia¹²⁰:

¹¹³ THUC., 1, 101-103; XENOPH., 6, 5, 33; DIOD., 11, 63, 64; PLUT., *Cim.*, 16, 4-10; PAUS., 1, 29, 8-9; 4, 24; POLYAEN., 1, 41, 3.

¹¹⁴ THUC., 1, 102; PLUT., *Cim.*, 16, 8-10.

¹¹⁵ PLUT., *Cim.*, 14, 4.

¹¹⁶ PLUT., *Cim.*, 16, 8-10.

¹¹⁷ THUC., 1, 102, 3-4; PLUT., *Cim.*, 17, 3. Cfr. WILSON, *art. cit.* (cfr. *supra*, nota 34), 161: «Should one not consider that the distortion was evident to the public and at the same time amusing to them because of the speaker's ignorance of well known facts?».

¹¹⁸ THUC., 1, 102-103; PLUT., *Cim.*, 17, 3.

¹¹⁹ *Art. cit.* (cfr. *supra*, nota 34), 157: «I believe that the Athenian public will have found her far too amusing to be taken seriously». DE SAINTE CROIX, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 76), 361, considera invece Aristofane come un 'cimoniano'.

¹²⁰ HDT., 5, 63-65. Dopo l'insuccesso di Leipsydrium gli esuli ateniesi riasinarono grazie alla complicità dell'oracolo di Delfi, a persuadere Sparta ad intervenire. La città

Ma credete che voglia assolvervi, voialtri Ateniesi? Non ricordate che, quando voi eravate schiavi, gli Spartani vennero in armi e uccisero molti Tessali e molti seguaci e alleati di Ippia; e combatterono al vostro fianco quel giorno, loro soli, e così vi hanno tolto gli abiti servili e ridatovi il vostro mantello?».

Lisistrata risponde così alle accuse di atteggiamento filotirannico e, allo stesso tempo, filolacnico, rivoltele dai Vecchi¹²¹, parlando anch'essa per immagini: la κατωνάκης, corto chitone di pelle di pecora e lana non tessuta, abito caratteristico degli schiavi¹²², diventa immagine di condizione politica.

Tali rievocazioni, in una con il successo dello sciopero sessuale – elemento chiave dell'azione – portano la vicenda a rapida conclusione (vv. 1225-1230):

(*Atb. B*) οὐπω τοιοῦτον συμπόσιον ὄπωπ' ἐγώ.
ἢ καὶ χαριέντες ἦσαν οἱ Λακωνικοί·

ἡμεῖς δ' ἐν οἴῳ ξυμπόται σοφώτατοι.

(*Atb. A*) ὀρθῶς γ', ὅτι νῆφοντες οὐχ ἰγυαίνομεν.

ἦν τοὺς Ἀθηναίους ἐγὼ πείσω λέγων,

μεθύοντες αἰεὶ πανταχοῦ πρῶσεύσομεν.

Gli Ateniesi in ultima analisi si rivelano saggi nonostante l'ebbrezza provocata dal vino:

Mai visto un banchetto come questo; erano simpatici perfino gli Spartani. E noi, anche bevendo, ci siamo comportati saggiamente. È naturale, visto che quando siamo sobri ci comportiamo da stupidi. Se gli Ateniesi mi dessero retta, dovremmo andare in ambasceria sempre sbronzi.

Pare essere sfuggita ai commentatori¹²³ la possibilità dell'accostamento di questi versi ad un noto passo del primo libro di Erodoto (133, 3-4):

(timorosa di una possibile alleanza tra l'Atene di Ippia ed Argo) non ebbe esitazioni; dapprima un contingente guidato da Anchimolio, appena sbarcato a Phalerum, venne sconfitto dalla cavalleria tessala, ma poco dopo un più nutrito gruppo, sotto la guida del re Cleomène, mise in fuga i Tessali, e, raggiunti i fuoriusciti Alceonidi, pose sotto assedio l'Acropoli dove Ippia, nel giro di pochi giorni, fu costretto ad arrendersi. Dopo tre anni, come abbiamo già visto, Cleomene sarebbe stato di nuovo là, autore del tentativo fallimentare di soffocare la nascente democrazia. Una riflessione sul ruolo di questa figura di politico in BOWIE, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 47), 195-199.

¹²¹ HENDERSON, *Aristophanes cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 214. Cfr. *Ac.*, 447-449.

¹²² STONE, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 89), 167.

¹²³ A questo proposito Henderson (*Aristophanes cit.* [cfr. *supra*, nota 4], 209), fa un parallelo con alcuni fra gli slogan più estremi dei movimenti pacifisti degli ultimi decenni. Newiger (*art. cit.* [cfr. *supra*, nota 4], 236), più realisticamente, scrive: «Of cour-

... μεθυσκόμενοι δὲ ἐώθασι βουλευέσθαι τὰ σπουδαιέστατα τῶν πρηγμάτων· τὸ δ' ἂν ἄδη σφι βουλευόμενοι, τοῦτο τῇ ὑστεραῇ νήφουσι προτιθεῖ ὁ στέγαρχος, ἐν τοῦ ἂν ἐόντες βουλευώμενοι. καὶ ἦν μὲν ἄδη καὶ νήφουσι, χρέωνται αὐτῷ, ἦν δὲ μὴ ἄδη, μετιέσι, τὰ δ' ἂν νήφοντες προβουλεύσονται, μεθυσκόμενοι ἐπιδιαγιγνώσκουσι.¹²⁴

Gli Ateniesi di Aristofane accettano, se pure per scherzo, di modellare il proprio comportamento su quello che, verosimilmente, era un poco credibile luogo comune sui Persiani, ovvero «l'abitudine di deliberare sugli affari più importanti mentre sono ebbri» (trad. di A. Izzo d'Accinni). Resisi conto di appartenere ad un unico popolo soltanto dopo il confronto con il nemico orientale, gli uomini di Atene sembrano non rifiutare uno spunto offerto dalla di lui saggezza. Il 'consenso' tuttavia è soltanto momentaneo: la pace viene suggellata nel ricordo degli eventi in cui le lotte contro i Persiani fanno da protagoniste. Così lo Spartano rievoca l'episodio delle Termopili (vv. 1251-1261):

... ὄκα τοὶ μὲν ἐπ' Ἄρταμιτίῳ
 πρῶκρον σείκελοι
 ποττὰ κἄλα τὼς Μήδως τ' ἐνίκων·
 ἀμὲ δ' αὖ Λεωνίδας
 ἄγεν ἄπερ τὼς κάπρωσ
 σάγοντας, οἰῶ, τὸν ὀδόντα·
 πολλὸς δ' ἀμφὶ τὰς γένυας ἀφρὸς ἄνσεεν,
 πολλὸς δ' ἀμὰ καττῶν σκελῶν ἔτετο.
 ἦν γὰρ τῶνδρες οὐκ ἐλάσσως
 τὰς ψάμματος τοὶ Πέρσαι.

Torna per l'ultima volta nella commedia la tematica di quelle lotte, colte nella «distinzione di competenze»¹²⁵ tra guerra marina, condotta dagli Ateniesi, e guerra terrestre, enfatizzata dal sacrificio spartano alle Termopili, là dove «i guerrieri persiani erano più dei granelli di sabbia»¹²⁶.

se it also goes without saying that the Greeks, and Athenians in particular, preferred peace to war, but not peace at any price, and least of all peace at the price of democratic freedom. The peace for which *Lysistrata* strives is a peace among the Greeks, such had existed at the time when they waged war together against the Persians». SOMMERSTEIN, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 219 riferisce invece questo discorso ad un parallelo con *Eq.*, 85-108 e *Pax*, 1047-1048, in un discorso che vuole le persone sciocche diventare intelligenti sotto l'effetto del vino. *Contra*, cfr. *Ec.*, 136-143.

¹²⁴ Il testo è quello stabilito in C. HUDE, *Herodoti historiae*, Oxford, Clarendon Press 1927.

¹²⁵ PADUANO, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 60), 181, nota 121.

¹²⁶ La scelta suscita però alcune riserve: né l'uno né l'altro degli episodi fu infatti vittorioso. Presso l'Artemisio la flotta greca, meno numerosa di quella nemica e messa a

La pace è finalmente raggiunta, e l'esodo è tutto spartano, con la menzione del Taigeto, del dio d'Amicle, dei Dioscuri, dell'Eurota e di Elena, figlia di Leda¹²⁷. La commedia si conclude con la celebrazione sì di Atena, τὰν κρατίστην παμμάχων¹²⁸, τὰν Χαλκίικον, «potentissima dea della guerra», ma dell'Atena spartana, «dal tempo di bronzo».

Abbiamo sinora considerato il rapporto tra Atene e il resto della Grecia, tra Atene e Sparta ed infine tra Greci e Persiani. All'interno della commedia vi è però un ulteriore livello di 'alterità', legato all'iniziativa stessa delle donne, poiché esse invadono una sfera da sempre considerata esclusiva degli uomini, quella della guerra:

οὔκουν δεινὸν ταυτὶ ταύτας ῥαβδίσειν καὶ τολυπέειν
 αἷς οὐδὲ μετῆν πάνυ τοῦ πολέμου...;

Il Probulo si chiede, dopo l'esposizione di Lisistrata sulla politica estera (vv. 574-586), fortemente improntata all'esperienza della gestione dell'οἶκος, se non sia assurdo «che queste, che con la guerra non c'entrano niente, la trattino con i loro bastoni e i loro gomitoli»¹²⁹.

Le donne tuttavia danno prova di una inaspettata abilità militare, mettendo in fuga, dopo il Coro di Vecchi (vv. 352-386), proprio l'ufficiale e i suoi arcieri (vv. 452-465): la guerra non è solo cosa da uomini¹³⁰. Questo livello è presente in tutta la commedia, dalla menzione delle trame di Lisistrata sino alla ricomposizione del conflitto; alcuni momenti sono però particolarmente caratteristici e degni di nota.

Durante l'episodio del giuramento (vv. 187-239), laddove si parla del sacrificio di un cavallo bianco – risoltosi poi, in maniera incruenta, in quel-

l'ultima volta nella commedia la tematica di quelle lotte, colte nella «distinzione di competenze» tra guerra marina, condotta dagli Ateniesi, e guerra terrestre, enfatizzata dal sacrificio spartano alle Termopili, là dove «i guerrieri persiani erano più dei granelli di sabbia».

¹²⁷ Vv. 1296-1320.

¹²⁸ Così Coulon (*op. cit.* [cfr. *supra*, nota 4]), HENDERSON, *Aristophanes* cit. (cfr. *supra*, nota 4): τὰν δ' αὖ σιὰν τὰν παμμάχων.

¹²⁹ Vv. 587-588.

¹³⁰ V. 538: πόλεμος δὲ γυναίξει μελήσει. Cfr. vv. 520; 588-597; 651; *Ach.*, 1062; *Ec.*, 233-234.

lo di una brocca di vino di Taso¹³¹ —, le donne paiono volere adottare una pratica propiziatoria quasi completamente estranea al mondo greco¹³² ma comune presso gli Sciti¹³³ e, parimenti, attribuita alle Amazzoni¹³⁴. Un ulteriore travestimento, dovuto al confronto tra la *φιάλη* e uno scudo tondo (*σάκος*), come contenitore per le offerte di sangue¹³⁵, permette a Lisistrata ed alle sue 'amazzoni', prima di passare all'azione, di ripercorrere — ὤσπερ, φασίν, *Αἰσχύλος* ποτέ (v. 188) — il giuramento di *Septem contra Thebas*¹³⁶. Analogamente, anche l'adozione di culti estranei vede le protagoniste allontanarsi dal solco della tradizione. Ai vv. 387-389, in bocca al Probulo, leggiamo:

ἄρ' ἐξέλαμψε τῶν γυναικῶν ἡ τρυφή
χὼ τυμπανισμὸς χοῖ πικνοὶ Σαβάζιοι,
ὄ τ' Ἀδωνιασμὸς οὗτος οἴπι τῶν τεγῶν

Il magistrato, ragionando secondo le categorie politiche proprie del mondo degli uomini e seguendo con ogni probabilità un altro luogo co-

¹³¹ Sul particolare profumo di questo vino, cfr. *Ec.*, 1119-1124. Per l'immagine del sacrificio cfr. *Tb.*, 689-759. Possibile anche un confronto con l'immagine del cratere posto al centro del tiaso bacchico in EURIP., *Ba.*, 221-222.

¹³² Cfr. M. CAPOZZA, *Spartaco e il sacrificio del cavallo*, in «CS», II, 1963, 251-293. È in realtà possibile individuare una reminiscenza di ambiente dorico, del giuramento dei pretendenti di Elena ἐπὶ τοῦ ἵππου τῶν τομίων (PAUS., 3, 20, 9).

¹³³ HDT., 1, 216, 4; LUCIAN., *Scyth.*, 2. Al v. 184 notiamo la presenza di una Σκύθαινα, una Scita, un sostituto femminile degli arcieri sciti ai comandi del Probulo (vv. 451; 455), che vengono messi in fuga dalla carica delle donne. Gli schiavi sciti, presenti in Atene e adibiti a funzione di polizia a partire dalla metà del V secolo, avevano il compito di mantenere l'ordine durante le assemblee e di scortare i Pritani e gli altri ufficiali (ANDOC., 3, 5; IG, I, n. 44). Numerosi i riferimenti comici: *Ach.*, 54; *Eq.*, 665; *Tb.*, 923-946, 1001-1025; *Ec.*, 142-143, 258-259; *Eup.*, 258. EHRENBERG, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 97), 175: «It is somewhat surprising that the Athenian State gave barbarian slaves executive powers over citizens». Henderson (*Aristophanes* cit. [cfr. *supra*, nota 4], 91) ritiene che il travestimento comico abbia lo scopo di conferire ufficialità alla cerimonia. SOMMERSTEIN, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 164, la considera invece una schiava della casa di Lisistrata, giudicando improbabile l'accostamento tra la guardia scita e lo scudo, in quanto arma non propria di quel popolo che, come narra diffusamente Erodoto nel quarto libro, faceva la guerra senza regola alcuna. Secondo la ricostruzione di Sommerstein la schiava avrebbe portato un recipiente dalla forma di scudo. Sulle rappresentazioni degli Sciti nel mondo greco, F. HARTOG, *Le miroir d'Hérodote. Essai sur la représentation de l'autre*, Paris, Gallimard 1980, 23-219.

¹³⁴ A. R., 2, 1174-1176; PS-CALLISTH., 3, 25; CAPOZZA, *art. cit.* (cfr. *supra*, nota 132), 278.

¹³⁵ G. W. ELDERKIN, *Aphrodite and Athena in the Lysistrata of Aristophanes*, in «CPh», XXXV, 1940, 387-396, 387-389.

¹³⁶ Vv. 42-44.

mune, attribuisce all'irrazionalità dei riti orgiastici femminili lo scompiglio voluto e causato in realtà dal ben architettato disegno di Lisistrata¹³⁷. I risultati di tale disegno vengono accostati al precedente storico di Demostrato, che proponeva di arruolare opliti da Zacinto¹³⁸ mentre le donne ateniesi celebravano Adone sui tetti (vv. 391-398):

ἔλεγεν ὁ μὴ ὄρασι μὲν Δημόστρατος
πλεῖν εἰς Σικελίαν, ἢ γυνὴ δ' ὀρχουμένη
ἄλαι Ἀδωνιν' φησίν. ὁ δὲ Δημόστρατος
ἔλεγεν ὀπίστας καταλέγειν Ζακυνθίων,
ἢ δ' ὑποπεπωκῦ ἢ γυνὴ πῖ τοῦ τέγους
κόπτεσθ' Ἀδωνιν' φησίν. ὁ δ' ἐβιάζετο,
ὁ θεοῖσιν ἐχθρὸς καὶ μιαρὸς Χολοζύγης.
τοιαῦτ' ἀπ' αὐτῶν ἐστὶν ἀκολαστήματα.

La disastrosa spedizione in Sicilia difatti era stata analogamente scandita da scelte irrazionali¹³⁹, imputabili alle donne stesse¹⁴⁰. La situazione attuale viene in questo modo messa in relazione con il recente passato; Plu-

¹³⁷ VAIIO, *art. cit.* (cfr. *supra*, nota 27), 373: «Our male chauvinist woefully misunderstands both the women's purpose and methods».

¹³⁸ In origine colonia achea (THUC., 2, 66, 1), trae forse da qui la sua antica avversione nei confronti degli spartani (THUC., 6, 70; 9, 37). Durante la Guerra del Peloponneso essa si schiera, con i suoi opliti (THUC., 1, 47, 2), dalla parte di Atene (THUC., 2, 7, 9) di cui è alleata non tributaria. La conferma maggiore dei buoni rapporti che correva fra le due città si ha proprio nel 413, quando Demostene avrebbe condotto in Sicilia gli opliti come liberi alleati di Atene (THUC., 7, 57, 7).

¹³⁹ Il passo di Aristofane è contraddetto da THUC., 6, 25, PLUT., *Nic.*, 12, 6, *Alc.*, 18, 3. Nel racconto di Tucide non vi è infatti nessuna menzione dell'isola fra i partecipanti alla spedizione del 415; lo storico narra invece come Demostene, portando rinforzi nel 413 in Sicilia, abbia condotto con sé uomini arruolati a Zacinto (7, 31, 2; 7, 57, 7). SOMMERSTEIN, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 173, espone due possibilità per risolvere il problema: o ipotizzare un ulteriore dibattito non menzionato dalle fonti o una fusione da parte di Aristofane di due avvenimenti diversi, come già sosteneva J. Servais (*La date des Adonies d'Athènes et l'expédition de Sicile*, in AA.VV., *Adonis. Relazioni del Colloquio in Roma, 22-23 maggio 1981*, «Collana di studi fenici», XVIII, Roma, CNR 1984, 83-93). Per un quadro storico, utili B. D. MERRITT, *The Departure of Alcibiades for Sicily*, in «AJA», XXXIV, 1930, 125-152, e P. G. MAXELL-STUART, *The Dramatic Poets and the Expedition to Sicily*, in «Historia», XXII, 1973, 397-404; U. LAFFI, *La spedizione ateniese in Sicilia del 415 a.C.*, in «RSI», LXXXII, 1970, 277-307; W. E. THOMPSON, *Thucydides II. 65. 11*, in «Historia», XX, 1971, 141-151; J. R. ELLIS, *Characters in the Sicilian Expedition*, in «QS», V, 1979, 39-69.

¹⁴⁰ Su tale aspetto cfr. *Tb.*, 786-788. Il rinnovato timore di essere vulnerabili sarebbe stato combattuto, nella coscienza comune, tramite la considerazione, a posteriori, dell'irrazionalità dell'impresa. Cfr. THUC., 2, 65, 11; 6, 24; 6, 36-37; 8, 1, 1; PLUT., *Nic.*, 12, 1-2; *Alc.*, 17, 1-4. LAFFI, *art. cit.* (cfr. *supra*, nota 139), 302: «la prima parte, almeno, del piano di Alcibiade, quella appunto relativa all'assoggettamento della Sicilia, non era

tarco ricorda a tale proposito come proprio la celebrazione della morte di Adone costituissero cattivo presagio per le sorti della gioventù ateniese¹⁴¹.

Resta tuttavia da stabilire quale fosse, per il pubblico, il significato di tale accostamento; interessante appare l'interpretazione di Keuls, che ritiene la rievocazione del giovane ucciso dal cinghiale una forma di ribellione al potere maschile, una protesta contro l'ordine esistente¹⁴². La menzione è affiancata inoltre a quella del culto di Sabazio, divinità presto identificata con Dioniso¹⁴³; giunto ad Atene da appena un ventennio¹⁴⁴, si era diffuso in particolar modo tra le donne e gli schiavi, ed era quindi naturale oggetto di disprezzo¹⁴⁵. Ciò che accomuna dunque questi rituali è la loro caratteristica di 'alternativa' rispetto alla religione ufficiale¹⁴⁶.

Questa è, ovviamente, l'interpretazione maschile della vicenda; le protagoniste della vicenda, più avanti, non esiteranno a rivendicare la loro partecipazione alla vita della polis citando proprio le cerimonie – legate ai

in sé né folle né irresponsabile, e ... il suo fallimento fu dovuto a circostanze estrinseche al piano stesso e del tutto imprevedibili». Cfr. C. A. POWELL, *Religion and the Sicilian Expedition*, in «Historia», XXVIII, 1979, 15-31.

¹⁴¹ Nic., 13, 10-11; Alc., 18, 5. Sulle valenze del culto di Adone, cfr. M. DETIENNE, *Les Jardins d'Adonis*, Paris, Gallimard 1972.

¹⁴² *The Reign of the Phallus. Sexual Politics in Ancient Athens*, New York, Harper 1985, 23-30 (trad. it. *Il regno della falloerizia. La politica sessuale ad Atene*, Milano, Il Saggiatore 1988, 28-34). Questa interpretazione è ripresa per certi versi da R. A. SEGAL (*Adonis: A Greek Eternal Child*, in D. C. POZZI, J. M. WICKERSHAM [a cura di], *Myth and the Polis*, Ithaca, Cornell University Press 1991, 64-85, 80-81). 80: «The puer's psychological retardation entails political retardation: to fail to become an adult is to fail to become a citizen. A puer is suited for precisely that form of government which involves no responsibility and therefore permits, if not requires, political infancy: tyranny. Adonis' submission to the mother may be associated with what has been called "the myth of matriarchy"».

¹⁴³ V. 388; Σ 388b; Σαβάζιοι. οἱ ὄργιασμοὶ τοῦ Σαβαζίου, ὃν οἱ μὲν τὸν αὐτὸν τῷ Διονύσιῳ ὑπελήθασιν ... Cfr. V., 9; Av., 874; PLUT., *Moralia*, 671f; PHOT., s.v. Σαβαζοί. Cfr. E. R. DODDS, *Maenadism in the Bacchae*, in «HThR», XXXIII, 1940, 155-176, 171-173; per il problema dell'identificazione con Dioniso molto utile S. E. JOHNSON, *The Present State of Sabazios Research*, in «ANRW», II, 17, 3, Berlin-New York 1984, 1583-1613, con la sua ricca e aggiornata bibliografia.

¹⁴⁴ Con ogni probabilità in occasione dell'epidemia: la prima menzione in V., 9-10 (422 a.C.). Cfr. DODDS, *art. cit.* (cfr. *supra*, nota 143), 172 nota 76.

¹⁴⁵ Ricorderemo a questo riguardo le prese di posizione di Demostene nel *de Corona*, in cui Eschine viene descritto come sacerdote del culto (259-260). Cfr. G. RONNET, *Études sur le style de Démosthène dans les discours politiques*, Paris, de Boccard 1951, 153. Sul parallelo ideologico con le *Bacchae* di Euripide, rimando a LEVINE, *art. cit.* (cfr. *supra*, nota 27).

¹⁴⁶ Un approfondimento di questo aspetto in E. CORSINI, *La polemica contro la religione di stato in Aristofane*, in ID. (a cura di), *La polis e il suo teatro*, Padova, Editoriale Programma 1986, 149-183.

culti di Afrodite, Artemide e Atena – della religione ufficiale cui erano chiamate a presiedere¹⁴⁷.

Particolarmente significativo per la comprensione del punto di vista 'maschile' sull'intera vicenda è il parallelo suggerito dal Coro dei Vecchi tra il mitico popolo delle Amazzoni e le donne – Lisistrata e le altre che occupano con lei l'Acropoli per impedire ai Vecchi di accedere al tesoro di Atena – ormai incontrollabili¹⁴⁸: capaci di prendere l'iniziativa 'militare', esse vengono identificate con il popolo leggendario delle guerriere giunte ad occupare l'Areopago e ad assediare gli Ateniesi fin sull'Acropoli¹⁴⁹. Tale menzione va di pari passo con quella di un episodio storico: pochi versi prima il Coro aveva infatti ricordato Artemisia, la regina di Alicarnasso alleata di Serse distintasi nel corso della battaglia di Salamina: per l'orgoglio ateniese un colpo non certo di poco conto¹⁵⁰.

L'importanza di tale accostamento, per comprendere l'intera psicologia della commedia, è estrema: se infatti l'altro dal punto di vista politico può essere individuato in Sparta e dal punto di vista etnico nei Persiani (τοὺς βαρβάρους τοὺς καὶ φύσει πολεμίους ὄντας)¹⁵¹, l'altro in senso assoluto, per le stesse regole naturali, non può essere rappresentato se non dal popolo delle donne guerriere¹⁵² e da una regina tanto ardita da attaccare Atene, la città degli uomini.

La possibilità stessa di azione da parte delle donne al di fuori del contesto dell'οἶκος¹⁵³ è un 'altro' tanto improponibile nella società maschile da

¹⁴⁷ Vv. 641-647: ἐπὶ μὲν ἔτη γεγῶσ' εὐθὺς ἡρρηφόρου· / εἴτ' ἄλετρις ἡ δεκτίς οὔσα τάρχηγι, / καὶ χέουσα τὸν κροκωτὸν ἄρκτος ἡ Βραυρωνίους· / κάκαρηφόρου ποτ' οὔσα παῖς καλὴ χούσ' / ἰσχάδων ὄρμαθόν. Cfr. HENDERSON, *Aristophanes* cit. (cfr. *supra*, nota 4), 155-157; SOMMERSTEIN, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 4), 188-190.

¹⁴⁸ Vv. 678-679. Per un approfondimento di questo aspetto, rimando a BOWIE, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 47), 184-185.

¹⁴⁹ AESCH., *Eu.*, 680-690; EURIP., *Ion*, 59; PLUT., *Thes.*, 26-27.

¹⁵⁰ Vv. 673-674. La menzione dello stesso personaggio ricorre, usata da Euripide per ingannare l'arciere scita sulla propria identità, in *Tb.*, 1200-1201; 1213; 1216; 1225. Erodoto (8, 93) narra come gli Ateniesi avessero offerto diecimila dracme a chi fra i trierarchi l'avesse catturata in quanto ... δεινὸν γάρ τι ἐποιεῖντο γυναῖκα ἐπὶ τὰς Ἀθήνας στρατεύεσθαι ... (8, 93, 2) «ritenevano cosa intollerabile che una donna combattesse contro Atene» (trad. di A. Izzo d'Accinni). Cfr. HDT., 7, 99; 8, 68-69; 8, 87-88.

¹⁵¹ ISOC., 5, 163.

¹⁵² V. 679: ... μαχομένης τοῖς ἀνδράσιν.

¹⁵³ Recentemente lo studio del ruolo della donna nella società ateniese ha avuto un enorme sviluppo; cito soltanto alcuni fra i contributi che riguardano più da vicino la *Lysistrata*. M. SHAW, *The 'Female Intruder'*, in «CPh», LXX, 1975, 255-266, che contiene tra l'altro un interessante parallelo tra i personaggi di Lisistrata e di Medea; M. ROSELLINI, *Lysistrata: une mise en scène de la féminité*, in AA.VV., *Aristophane les femmes et la cité*, Fontenay aux Roses, ENS 1979, (Les Cahiers de Fontenay, XVII), 11-32; D. AUGER, *Le théâtre d'Aristophane. Le myth, l'utopie et les femmes*, in AA.VV., *Aristophane*

aver generato il mito ateniese delle Amazzoni, e tanto 'aberrante' da costituire il presupposto stesso della commedia, in cui la protagonista, pur ricordando alle altre che esistono impegni più importanti di quelli della casa¹⁵⁴, riesce, sfruttando al meglio la propria 'mentalità domestica', a creare una credibile alternativa alla follia che caratterizza il mondo degli uomini¹⁵⁵. In una prospettiva che sposta su di un piano più vasto quelli che sono i criteri del governo dell'*oikos*, Lisistrata dà forma al progetto per il risanamento della *polis* e, partendo dalla Ionia, per la pacificazione della Grecia intera (vv. 574-586):

... πρώτον μὲν ἐχρῆν, ὡς περ πόκον, ἐν βαλανεῖω
ἐκπλύναι τας τὴν οἰσπώτην ἐκ τῆς πόλεως, ἐπὶ κλίνης
ἐκραιβίζειν τοὺς μοχθηροὺς καὶ τοὺς τριβόλους ἀπολέξαι,
καὶ τοὺς γε σμισταμένους τούτους καὶ τοὺς πιλοῦντας ἑαυτοὺς
ἐπὶ ταῖς ἀρχαῖσι διαξῆναι καὶ τὰς κεφαλὰς ἀποτίλαι·
εἶτα ξαίνειν εἰς καλαθίσκον κοινὴν εὖνοιαν ἅπαντας
καταμειγνύοντας· τοὺς τε μετοίκους κεῖ τις ξένος ἢ φίλος ἡμῖν,
κεῖ τις ὀφέλιμη τῷ δημοσίῳ, καὶ τούτους ἐγκαταμειξαι·
καὶ νῆ Δία τὰς γε πόλεις, ὅποσαι τῆς γῆς τῆσδ' εἰσὶν ἄποικοι,
διαγιγνώσκειν ὅτι ταῦθ' ἡμῖν ὡς περ τὰ κατάγματα κεῖται
χωρὶς ἕκαστον· κἄτ' ἀπὸ τούτων πάντων τὸ κατάγμα λαβόντας
δεῦρο ξυνάγειν καὶ ξυναθροίζειν εἰς ἓν, κάπειτα ποιῆσαι
τολύπην μεγάλην, κἄτ' ἐκ ταύτης τῷ δήμῳ χλαῖναν ὑφῆναι.

I cittadini, i meteci, gli stranieri amici, i debitori dello Stato, i coloni non sono altro che bioccoli di lana da lavare, stendere, battere, cardare, pettinare, ed infine raccogliere «e farne un solo grande gomito, da cui tessere una tunica per il popolo»¹⁵⁶. Sebbene il progetto venga poi superato¹⁵⁷, esso può ben individuare l'atteggiamento della città nei confronti del

les femmes et la cité cit., 71-101; LORAUX, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 56), 75-117; H. P. FOLEY, *The 'Female Intruder' Reconsidered: Women in Aristophanes' Lysistrata and Ecclesiazousae*, in «CPh», LXXVII, 1982, 1-21, che ridimensiona molti giudizi contenuti nell'articolo di Shaw.

¹⁵⁴ Vv. 20-21: ἀλλ' ἦν γὰρ ἕτερα τῶνδε προουργιαιτέρα / αὐταῖς ... Cfr. vv. 506-520.

¹⁵⁵ HENDERSON, *Lysistrata* cit. (cfr. *supra*, nota 4), 186: «This merging of the home and the Akropolis, of sex strike and occupation, gives the play its thematic unity: allows the women for a time to manage the public realm in terms of the domestic; and demonstrates not only the importance to the polis of female activities but also the importance of the female psyche as a stabilizing factor in the Greek world».

¹⁵⁶ Una ripresa di tale metafora in *Ec.*, 556.

¹⁵⁷ Newiger (*art. cit.* [cfr. *supra*, nota 4], 234-235), considera la metafora come un serio richiamo agli Ateniesi; *contra*, Westlake (*art. cit.* [cfr. *supra*, nota 4], 39-40; 43), che ritiene questo soltanto l'ennesimo pretesto giocoso.

mondo greco: la visione resta atenocentrica, come del resto lo è, molto comprensibilmente, tutta la commedia. L'altro', lo straniero, è termine di paragone, di confronto, spesso oggetto di deformazione comica, di scherzo, e mai considerato alla pari dell'Ateniese: lo Spartano, dopo la riappacificazione, diventerà il vicino amico, da cui non temere più nulla, ma resterà pur sempre un diverso, al quale, ma solo in quanto diverso, Aristofane trova lecito concedere così ampio spazio.

Il confronto, come abbiamo visto, non si arresta mai: ma è soltanto attraverso tale procedimento che il pubblico può definire se stesso, e, di conseguenza, la propria cultura¹⁵⁸.

LUCA FEZZI

¹⁵⁸ LORAUX, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 56), 195: «Rire à Athènes: cela signifie rire de soi, tant il est vrai qu'aucun sujet n'intéressait les Athéniens plus qu'eux-mêmes».